

SCUOLA MEDIA TASSO:

LASCIATE OGNI SPERANZA VOI CH'ENTRATE

Ecceci. Piacere, sono Dante. Oggi è un altro giorno all'Inferno. Già da quando sei fuori, capisci che è un posto dove solo le persone punite dal Signore si meritano di stare. Appena arrivati, si attraversa l'Antinferno, dove, prima di entrare in classe, può succedere di tutto. Tra rumore e persone che parlano, fai fatica a sentire i tuoi pensieri. Salite le scale, si trova quello che non ci si aspetta... ma arriviamoci dopo. Nelle aule vedi il terrore, le sedie che sembrano fatte di marmo e che, dopo sei ore lì seduto, ti tolgono la sensibilità alle gambe. E poi ci sono i prof che sembrano i seguaci di Lucifero per il fatto che parlano di prima mattina. Molte volte, dopo neanche cinque minuti, entra Caronte che ti richiama anche se ti stai togliendo il

giubbino perché ti deve dire tutte le cose peggiori che stanno succedendo, lamentandosi, per esempio, della II B che blocca la porta dell'Inferno.

Facciamo un passo indietro e torniamo alle scale. È al primo piano infatti che si trova Lucifero, l'essere che è in grado di uccidere se non gli si dice "buongiorno". Appare ancora

più assetato di sangue da quando qualche individuo maschile ha il coraggio di imbrattare il bagno.

Passiamo alle pene. Essere interrogato è una delle cose peggiori che ti possano capitare all'Inferno, ma la peggiore di tutte è fare l'intervallo in corridoio, un luogo di passaggio dove, da un momento all'altro, può capitare una rissa. Ma solo con quelli della IB perché, se superi la linea della porta dalla parte della IF, potrebbe essere l'ultima cosa che fai.

Purtroppo la permanenza qui è obbligatoria, ma quest'anno, dato che, inseguendo Beatrice, mi sono ammalato, ho saltato un bel po' di giorni all'Inferno.

Alessandro Rossi, II F

NELLE PAGINE INTERNE

CRONACHE SCOLASTICHE	<i>pag.</i>	2
GIORNO DELLA MEMORIA	<i>pag.</i>	5
DAI NOSTRI INVIATI	<i>pag.</i>	7
PAGINE APERTE	<i>pag.</i>	8
RECENSIONI	<i>pag.</i>	13
RACCONTI	<i>pag.</i>	14
POESIE	<i>pag.</i>	17
DIVERTIAMOCI CON LE LINGUE	<i>pag.</i>	18

REDAZIONE

Christian Abate, Giovanna Russo, Francesca Soriani

VORREI ESSERE UNA RONDINE

Sono una ragazza e mi chiamo Fatima, ho lunghi capelli corvini e degli occhi allungati e vivaci. Mi piace fare le cose normali, come leggere, scrutare il cielo, ascoltare la musica... Ma questo loro non lo capiscono. Vivo in Iraq e qui le cose sono diverse per noi ragazze. Non possiamo vestirci, truccarci, comportarci come vogliamo, non possiamo uscire senza un uomo... Tempo fa io, la mia amica Amira e mio fratello stavamo camminando verso il mercato, per prendere il curry. Volevo preparare il pollo che adorano tutti. Eravamo quasi arrivati, quando mio fratello si allontanò mentre passava la polizia morale. Mi voltai meccanicamente verso Amira e trasalii: una ciocca dei suoi capelli bronzei era visibile fuori dal tessuto color



panna del velo. Successero molte cose velocemente: io mi misi davanti ad Amira per impedire la vista della ciocca, un uomo mi spinse via e io caddi a rallentatore sul terreno rossiccio, sentendo il sangue che iniziava a fluire da un punto della testa. Quando mi voltai, vidi il peggio: Amira che veniva portata via su un furgoncino bianco-sporco, le lacrime che le solcavano il viso. Non la vedo da allora, spero che sia riuscita a scappare, ma ogni tanto me la immagino sul pavimento umido, ferma come una bambola di porcellana, morta. Naturalmente non fu il primo né l'ultimo caso di aggressione, sono praticamente all'ordine del giorno. Mia madre era giovane quando la fermarono e le diedero dieci frustate... La mia sorellina deve iniziare la scuola e mi ha chiesto perché deve dobbiamo tutte mettere il velo. Avrei voluto dirle che non lo so, che non c'è un perché, che non ha alcun senso ed è un simbolo di sottomissione, che veniamo trattate come oggetti, esseri inutili, ma lei è piccola e non capirebbe, così le ho detto che lo deve fare e basta. Sono spaventata, perché da un giorno all'altro potrei diventare io Amira... Adoro guardare il cielo e oggi ho visto uno stormo di rondini. Desidererei essere come loro: libera e volare via.

AUTORITRATTO

Fronte ampia, tonda e liscia
capelli mossi e selvaggi sulla mia schiena cadono
occhi profondi con una punta d'oro
e labbra sottili e piccole che ti sorridono.

Collo lungo e sottile
schiena dritta e larga che si staglia nell'aria come un'ascia
passo deciso, rapido su cui le incertezze scompaiono
leale, coraggiosa ma anche timida .

Allegra ma anche silenziosa
rispettosa e riflessiva
seguo la ragione pur ascoltando il cuore.

Avanzo con coraggio speranzosa
mentre costruisco il mio futuro con ardore
e ogni strada percorro
guardando il mondo da ogni prospettiva.

Lucrezia Borghese, III C

Premiata dalla Giuria (Classi Terze) – Pari merito




Premiata dalla Giuria dei Ragazzi



MI CHIAMO DAFNE

Mi chiamo Dafne, vi racconto la mia storia triste. Io non posso andare fuori, e non posso andare a parlare con le mie amiche. Io voglio essere libera di fare quello che voglio, vorrei scegliere con chi essere amica. E vorrei scegliere dove andare e quando. E vorrei amare qualcuno, quello che mi piace, e non che scelgano per me chi devo amare.

Bohdan Kobzar, I F

Giuria
Laura Graziani, Nilda Lizzano, Daniela Pignocchi

Giuria dei Ragazzi
*Orlando Benetti, Carlotta Boccafogli, Ian Covas, Isabella Enije,
Agnese Fontanelli, Giovanna Grata, Camilla Guglielmini, Maha Maha,
Nicola Manzi, Sonia Pisa, Gianmarco Rimondi,
Alberto Siscova, Desirée Zolli.*



LA MIA AVVENTURA AL CINEMA



Il giorno 16 febbraio con la mia classe siamo andati al cinema Apollo, nel centro di Ferrara, per vedere il film *Oltre la Bufera* (2019). È un film drammatico, ambientato a Ferrara dopo la Grande Guerra e racconta la storia di don Giovanni Minzoni che, tornato ad

Argenta, tenta di riorganizzare la vita sociale e culturale della comunità, cercando di riunire nell'oratorio i ragazzi dispersi nelle campagne.

Il giorno della proiezione, dopo aver visto il film, si è presentato a noi Stefano Muroli, scrittore, sceneggiatore e attore protagonista del film, che ci ha raccontato il suo percorso di vita e di come e perché è diventato un attore. Stefano ci ha raccontato di aver frequentato, come ho in programma di fare io, il liceo Carducci di Ferrara con indirizzo musica e spettacolo. Ha anche descritto il suo desiderio, fin da bambino, di diventare un attore e le continue difficoltà che ha trovato nel suo cammino per realizzare il suo sogno, così come i continui provini falliti e gli scoraggianti consigli a mollare. Per fortuna però non ha smesso di credere in se stesso e, alla fine, non solo è diventato un attore ma anche uno scrittore, uno sceneggiatore e fondatore del **Centro Preformazione Attoriale** che è la prima Scuola di teatro, cinema e televisione in Italia pensata proprio per gli adolescenti, ragazzi fra i 14 e i 19 anni, che sognano di diventare attori, registi, sceneggiatori, o qualsiasi altro mestiere legato al mondo dell'arte teatrale e cinematografica. Io desidero moltissimo entrare a far parte di questa scuola e per questo motivo già conoscevo, anche se solo di nome, Stefano Muroli. Oltre a questo grande progetto ha anche realizzato l'impresa, nel 2016, insieme alla scrittrice Valeria Luzi, di fondare la **Controluce produzione**, una società di produzione cinematografica, con sede a Roma, grazie alla quale ha prodotto il film *Oltre la Bufera*.

L'incontro con Stefano per me è stato molto emozionante perché, dopo averci raccontato tutto questo, ha parlato con diversi di noi. Mi ha spronato a non smettere di credere in me stessa e a continuare ad inseguire il mio sogno di diventare un'attrice. Mi ha anche detto di non lasciarmi influenzare da chi tenterà di fermarmi e cercherà di convincermi a lasciare la recitazione. È stato davvero illuminante e stimolante sentirsi incoraggiati da un attore, un'esperienza unica e indimenticabile: il mio sogno mi è sembrato un po' più vicino.



Alice Rapillo, III F

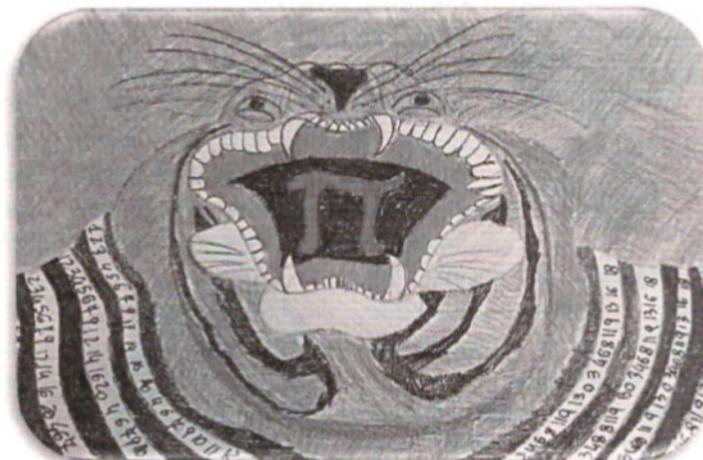
Premiato dalla Giuria (Classi Terze)

PI GRECO DAY

Nel giorno del "Pi greco day", ovvero il 14 marzo 2023, ho partecipato alla gara di memoria della scuola Tasso. Quando la prof.ssa di matematica e scienze è venuta a prendermi alla terza ora insieme ad altri miei quattro compagni di classe e sono uscito dalla porta dell'aula, ero molto sicuro di me e delle cifre che sapevo, ma quando ho visto i due alunni di terza che avevano vinto l'anno scorso mi sono detto: - A loro due non avevo pensato - e mi sono sentito molto meno bravo di loro. Ancora di più quando mi hanno detto che sapevano 300 cifre, mentre io ne sapevo solo 280 e senza contare tutti gli altri partecipanti che sicuramente ne sapevano più di me e quindi, quando siamo arrivati nella stanza dove avremmo disputato la gara, gli altri ripassavano, mentre io ne studiavo di nuove fino ad arrivare a 300. Quando è stato il mio turno di elencare le cifre, mi è venuta l'ansia e anche un vuoto di memoria, infatti alla terza riga mi sono bloccato per più di 20 secondi, ma poi, fortunatamente, mi sono ripreso. Alla fine il primo classificato ne ha ricordato 298 cifre, io 294 e il terzo 290. Io ero molto soddisfatto del mio risultato, ci hanno dato anche le coppe e abbiamo fatto tutte le foto. Quando sono tornato in classe, mi hanno fatto tutti i complimenti. Ma non era ancora finita: alla fine della mattinata scolastica la gara proseguiva al liceo Ariosto e mentre stavo pranzando con altri miei compagni e anche gli altri concorrenti del pi greco, noi abbiamo scoperto due cose importantissime: che avremmo dovuto ripetere la gara di memoria del pi greco e che lo avremmo fatto davanti a una sala piena di studenti. Quando siamo andati uno alla volta sul palco, (io per primo) le abbiamo scritte perché avevamo troppa ansia per dirle ad alta voce. Io che me ne ero imparate altre, ne ho scritte 318, mentre gli altri due alunni di terza se ne erano imparate altre per superarmi. Alla fine mi sono classificato quarto. Dopo abbiamo partecipato anche al "Pi-escape" che consisteva nel risolvere 5 quesiti matematici e anche trovarli in mezzo alla scuola, come una caccia al tesoro. La mia squadra ha vinto e alla fine abbiamo mangiato le torte. Quel giorno mi sono divertito un sacco!

Nicolò Cesari, II B

Selezionato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)



Davide Schiavina, II B

IL NOSTRO PODCAST

Quest'anno abbiamo, o meglio, la prof ha avuto un'idea geniale...quale? Partecipare ad un concorso che chiedeva di creare un podcast ... cosa?! Non sapete cos'è un podcast? Il podcast è un file audio ascoltabile online su tutte le piattaforme dedicate come Spoty... cosa? Non si può fare pubblicità? Giusto, allora su tutte le piattaforme dedicate. Noi abbiamo deciso di parlare di ecologia, più precisamente del "Movimento Friday for Future": non è stato facile, ma ci siamo divertiti, almeno io mi sono divertito, ci è voluto un po' di tempo, ma il risultato finale è stato molto bello, anche se la parte tecnica è stata faticosa, o meglio, più complicata del previsto però ce la siamo cavata bene, chissà se vinceremo, ah non ve l'ho detto... non sappiamo ancora il nostro posizionamento in classifica; in ogni caso ce l'abbiamo messa tutta, ma adesso vorrei raccontarvi come sono andate realmente le cose: il primo giorno abbiamo realizzato il trailer, è stato facile (ehm...), insomma, è stato laborioso, abbiamo scelto le musiche tra cui Just y... Giusto, la pubblicità. Il giorno dopo avevo terminato il montaggio del trailer che era quasi perfetto e lo feci ascoltare alla classe, iniziammo così le fasi di stesura del copione per la prima puntata e tra il terzo e il quarto giorno di registrazioni terminammo la prima puntata: è paradossale che per circa sette minuti di puntata abbiamo registrato per quattro ore, comunque abbiamo montato la prima puntata del podcast con musiche e quant'altro. L'ultimo giorno l'abbiamo dedicato alla chiusura della puntata e alla scelta del logo: è stata un'esperienza molto particolare, ci siamo divertiti, e a oggi non posso che dire: speriamo di vincere.

Biagio Noce, II B

Selezionato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

SPETTACOLO TEATRALE "I VULNERABILI"

Il giorno 10 novembre 2022 la classe III D si è recata alla Sala Estense per assistere allo spettacolo teatrale "I vulnerabili" in cui l'attore protagonista ci ha spiegato cosa si intende per sicurezza stradale e tutti i possibili rischi che si corrono, però il tutto in chiave comica e molto "giovane". Purtroppo accadono molti incidenti stradali dovuti alla distrazione del guidatore, principalmente per il cellulare oppure per volgere lo sguardo al passeggero. Un'altra causa degli incidenti stradali è l'effetto dell'alcol: se si superano gli 0,5 g/L di alcol nel sangue, la Polizia può multarti e sequestrarti il veicolo e la patente. Capitano degli incidenti gravissimi perché il conducente, avendo bevuto troppo, ha perso il controllo del volante. Un altro fattore di rischio, o addirittura di morte nel caso si faccia un incidente, è quello di non indossare la cintura. Gli attori hanno poi parlato delle moto e di tutto ciò che può servirti se vuoi guidarle. È necessario fare l'assicurazione e acquistare l'attrezzatura idonea come guanti, casco e tuta o giubbotto. Esiste una giacca che, nel caso di incidente, si gonfia come un airbag, proteggendo il tuo corpo. Mi sono divertito tantissimo ed ho anche imparato molte cose che non sapevo!

Riccardo Barbieri, III D

Selezionato dalla Giuria (Classi Terze)

MINDFULNESS A SCUOLA

Il 7 marzo 2023 abbiamo iniziato un laboratorio con la maestra Eva Mazzanti che ci ha fatto provare la MINDFULNESS, una disciplina che punta al benessere del corpo e della mente. Eva ci ha spiegato come prenderci cura del nostro corpo e che fare ciò che ci piace non è sempre la cosa giusta: mi piace mangiare patatine, e ne mangio tantissime tutti i giorni, ora sto benissimo, ma se continuo così andrà a finire che mi ammalerò.

Poi ci ha fatto chiudere gli occhi per cercare di farci "vedere" noi stessi: per prima cosa ci ha fatto pensare ai nostri piedi, se erano caldi oppure freddi, se sentivamo un formicolio oppure no, poi ci siamo "spostati" sulle nostre gambe, la nostra pancia, il petto e infine il cervello.

La Mindfulness ci ha insegnato a controllare la rabbia e a spostarci dai nostri pensieri, quindi tutte le volte che ci arrabbiamo, siamo in ansia o preoccupati, ci "spostiamo" dai nostri pensieri. La nostra ultima lezione con la maestra Eva Mazzanti è stata il 13 marzo. Abbiamo ripassato tutto ciò che abbiamo fatto la lezione precedente, e poi Eva, ci ha fatto salire sui nostri banchi e abbiamo cominciato a ballare. Io ero un po' preoccupato per me e per gli altri, perché comunque non è una cosa da tutti i giorni. Poi ci ha fatto vedere un video che ci spiega come studiare meno, ma meglio. Infine ci ha dato un questionario da compilare per sapere cosa ci è piaciuto e cosa no. Queste due lezioni sono state diverse dalle solite perché crediamo che lo scopo fosse di farci conoscere il nostro corpo, ma con divertimento. Infatti abbiamo imparato molte cose in particolare sulle nostre emozioni che non sapevamo. Speriamo di avere un'altra occasione per ripetere questo laboratorio perché lo abbiamo trovato molto utile.

Bruno Vazzano e Giorgi Mantoan, I B



Premiato dalla Giuria (Classi Prime e Seconda)

DRACULA: THE FUNNIEST SHOW EVER!

On 7th March we went to San Benedetto cinema to attend a theatre show called "Dracula". It was a reinterpretation of Bram Stoker's movie "Dracula", but it had a different ending. The set consisted in a chair, a train, a castle, a little table, a cross, a tiny wooden stake, a map, a TV and a smoke machine. There were three actors: Eddie, Simon and Francesco. They were really experienced and funny. Then there was an actor who looked like the protagonist of the cartoon Mr Bean. The show talked about how Count Dracula wanted to buy a house in England; so the property agent, Jonathan Harker, travelled to Dracula's castle in Transylvania. Eventually, Harker was made prisoner and Dracula could finally travel to England. Harker's fiancée Mina and her friend Lucy exchanged letters back home. But Lucy started acting strangely and her friend called the famous doctor, Van Helsing, who discovered that Lucy had been bitten by a vampire and that she had become an undead. The only way to kill her was to drive a wooden stake through her heart because she had become a vampire. So the men found a stake, killed her and finally she could rest in peace. The men realised that the cause of all this was Count Dracula, so they decided to hunt him down. But the ending was not what everyone expected: Harker was bitten by Dracula and he became a vampire himself!

The most hilarious part was when Francesco started to talk in Neapolitan dialect because he had lost his temper. Everyone was laughing! It was something really unexpected because nobody thought he was Italian. Furthermore, three girls were called on stage. They had been asked to pose on stage and they had been dancing with the actors. It was really fun to watch! The girls were amazing. We've made a big round of applause for them.

Our favourite part of the show was when Eddie was dressed like Lucy. He was ridiculous! We were trying to hold our laughter, but it was really difficult. However, the actor was very good at playing the role of a woman.

The questions at the end were really silly besides the ones about the actors' careers and why they had chosen to become actors.

The show was delightful and it was an unusual but fun way to learn English. We recommend this kind of show to all the schools because it's a great experience for students.

Niccolò Lorito, Mariana Nako, Filippo Leonardi, Gabriel Ulbani, Alisia Nalbone – III D



A SCUOLA DI ITALIANO

Io mi chiamo Nichita, ho 13 anni, vengo dalla Moldavia, sono in Italia da un anno e quattro mesi e faccio la seconda media. Io frequento la lezione di Potenziamento da quando sono venuto in questa scuola. Quando vado alla lezione di Potenziamento, faccio i compiti, studio l'italiano o la professoressa mi dà qualcosa da fare; per esempio, mi dà delle fotocopie con esercizi. Alla lezione di Potenziamento non vado da solo, ma con come ci sono altri alunni che imparano la lingua italiana. Le professoressa che vengono a prendermi sono: Cinzia, Catia e Marinella.

Mi trovo abbastanza bene e con questo corso ho imparato a leggere e a scrivere in italiano, riesco a capire meglio le lezioni in classe e ho fatto molte amicizie. Spesso io esco dalla classe durante l'ora di Spagnolo. Il corso di Potenziamento lo rifarei anche l'anno prossimo.

Nichita Guglea, II B



Ciao sono Andrea, ho 13 anni, vengo dalla Moldavia, faccio la seconda media e sono in Italia da quattro anni. Frequento l'ora di Potenziamento dal mese di ottobre. Durante questa ora studio l'italiano e la grammatica. Le professoressa che mi seguono sono la prof. Parente e la prof. Carosella. Ci sono anche altri ragazzi con me che frequentano questo corso. Le cose che mi piacciono fare sono gli esercizi di italiano e delle schede.

Grazie a questo corso ho imparato l'italiano. Lo svantaggio di seguirlo è che le professoressa mi vengono a prendere in classe quando ho lezione e, per questo, sono un po' indietro con alcune materie rispetto ai miei compagni. Mi piace frequentare il corso di Potenziamento e lo rifarei volentieri perché imparo tante cose nuove.

Andrea Savva, II C

Mi chiamo Anna, ho 13 anni, sono ucraina e frequento la seconda media. Seguo l'ora di Alfabetizzazione da aprile 2022. Durante questa ora studio la lingua italiana o faccio dei compiti. Insieme a me ci sono Daria, Veronika, Anastasiia, Khrystyna, Andrii, Viktor, Angelina e Abaz. La professoressa che mi segue è Marinella. Mi trovo bene con loro e mi piace imparare l'italiano e conversare con i miei compagni. Ciò che non mi piace fare è studiare i verbi. I vantaggi di seguire il corso sono che studio e conosco l'italiano e faccio nuove amicizie. Lo rifarei o no? Certo che sì! Perché per me adesso imparare la lingua italiana è molto importante.

Anna Piluta, II D

Mi chiamo Andrii, ho 12 anni, vengo dall'Ucraina, sono in Italia da sette mesi e frequento la prima media. Io seguo il corso di Alfabetizzazione da cinque mesi. I professori con cui faccio italiano sono: Scaramuzza Pierpaolo, Parente Marinella, Carosella Cinzia e Lancioni Catia. In più ho seguito delle lezioni con una mediatrice. Mi trovo molto bene e mi piace fare molti schemi sul quaderno, ma non mi piace fare gli esercizi. Il vantaggio di seguire il corso di Alfabetizzazione è che posso aiutare i miei amici alla Caritas che non parlano italiano. Mi piacerebbe molto rifarlo.

Andrii Markov, I F



I PRIMI GIORNI NELLA SCUOLA MEDIA

Quest'anno è iniziato per me un nuovo percorso scolastico, cominciando a frequentare la scuola media. Prima di iniziare avevo un po' di timore, perché non conoscevo i nuovi compagni e i professori. Fortunatamente nella mia classe ho trovato numerosi compagni che avevano frequentato con me la scuola primaria e questo mi ha molto incoraggiato. Il primo giorno di scuola lo ricordo molto bene: prima del suono della campanella mi sono trovato davanti all'ingresso assieme ai miei amici che, come me, erano molto emozionati. Assieme a loro mi sono messo a parlare con altri ragazzi che conoscevo e tutti eravamo un po' timorosi ed emozionati per questo nuovo inizio. Quando i professori ci hanno chiamati e siamo entrati all'interno della scuola, mi hanno colpito le aule e il fatto di essere al terzo piano, perché la mia scuola primaria era tutta su un unico livello. Quando è stato il momento di scegliere i posti, mi sono seduto in banco con il mio migliore amico Greg, che conosco da tempo perché gioca con me a rugby. Dopo poco tempo, però, ci hanno separati e questo mi è dispiaciuto, perché avrei preferito stare con lui. All'inizio c'erano solo tre ore di lezione, poi abbiamo iniziato regolarmente. Dopo poco ho fatto nuove amicizie e mi sono adattato alle nuove esperienze. Adesso non ho più tanto timore come un tempo e sono felice di essere in questa classe.



Andrea Eugenio Berveglieri, I C

UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE

Noi siamo Sonia e Vittoria, due ragazze di III F. A maggio del 2022 abbiamo avuto la possibilità di partecipare al progetto **Erasmus HOLA**, che comprende Italia, Spagna, Portogallo e Turchia. Siamo partite insieme a sei ragazzi di altre classi che studiavano spagnolo e due professori. Siamo decollati dall'aeroporto di Bologna e siamo atterrati a Malaga. Questa città ci ha rapito il cuore per un'infinità di ragioni, ma in particolare per la sua incredibile bellezza. Purtroppo siamo ripartiti subito con meta Albuñol, un piccolo paesino in provincia di Granada. Abbiamo soggiornato lì per sei giorni, durante i quali abbiamo fatto tante esperienze e conosciuto moltissime persone. Abbiamo visitato la



Alhambra di Granada, la scuola di Albuñol (che ci ha colpito molto per la sua modernità), una fabbrica di prosciutto *jamon iberico* ed infine siamo stati al mare per praticare sport acquatici come surf e canoa. Una delle parti migliori di questa esperienza è stato socializzare e conoscere persone provenienti da Paesi diversi in Europa. Ci siamo trovate benissimo con tutti. Per noi è stata una sorpresa scoprire che riuscivamo ad avere delle conversazioni in spagnolo con le persone del luogo. L'ultima sera eravamo colte dalla malinconia e dalla tristezza, perché non volevamo che questa esperienza finisse. L'intento di questo articolo è quello di trasmettervi tutte le emozioni che noi abbiamo provato durante questo viaggio unico e indimenticabile.

Sonia Pisa e Vittoria Mantoan, III F

EL ARTE DEL ENCUENTRO EN FERRARA



Este año he participado en el Erasmus escolar y ha sido una experiencia fantástica. Nunca pensé que hablaría tanto con chicas extranjeras. Hice sobre todo amistad con las chicas españolas, con ellas hablaba en español, el idioma del proyecto. Pero con una chica turca hablaba

inglés, porque ellos lo entienden mejor. No quería que terminara, fue realmente una experiencia única que nunca olvidaré. Ahora extraño mucho a mis nuevas amigas, pero afortunadamente intercambiamos números de teléfono y luego nos escribimos todos los días, por supuesto en español, así que tengo la oportunidad de seguir mejorando día a día. Muchas gracias a la escuela por darme esta oportunidad, pero sobre todo por haber organizado una semana tan hermosa y emocionante que me hizo sonreír en cada momento.

Giovanna Grata, III C

El 17 de abril de 2023 Pier Francesco, Orlando, Edoardo, Alessandra, Irene, Biagio, Giovanna y yo comenzamos una nueva aventura: el proyecto Erasmus H.O.L.A. En realidad, los italianos teníamos que ir a Turquía del 12 al 18 de febrero 2023, pero la movilidad fue cancelada por el terremoto que afectó a casi la mitad de Turquía. Pero un mes después, descubrimos que los españoles, los portugueses y los turcos tenían que venir aquí a Italia. Estábamos muy contentos, también porque por fin todos los esfuerzos han dado sus frutos. Tuvimos una semana muy intensa, precisamente porque hicimos muchas excursiones y descubrimos nuevos lugares muy bonitos e interesantes. Todos éramos un poquito tímidos pero, con el pasar de los días, empezamos a socializar un poco con todos. Fue una experiencia fantástica, que ya no podremos volver a vivir; conocimos a gente muy amable y generosa. La última noche fue la mejor de todas, porque jugamos al escondite, nos divertimos mucho, y en realidad algunas lágrimas nos bajaron un poco a todos. Nos mantuvimos en contacto con algunos españoles, portugueses y turcos con las redes sociales. Fue un experiencia inolvidable, ¡y lo pasamos genial!



Agnese Fontanelli, III B



El 17 de abril empezó el proyecto **H.O.L.A.** Al principio fue bastante difícil hablar con los otros chicos, pero después de las exposiciones, empezamos a hablar con los chicos españoles. Les mostramos el centro de Ferrara y comimos un helado juntos, ellos son chicos muy simpáticos y aprendimos muchas cosas de la cultura española. En los primeros días, los chicos portugueses y turcos no hablaban mucho, pero después de algunas cenas pasamos buenos momentos juntos. Terminada esta semana, seguimos en contacto en Instagram o Whats App, pero no es como hablar en persona.

Edoardo Nicolai, III B

Lunedì 17 aprile ha avuto inizio la mobilità in ingresso del progetto **Erasmus H.O.L.A.** Solamente in otto hanno avuto la possibilità di partecipare e fortunatamente noi siamo stati tra quelli. I nostri partner erano spagnoli, portoghesi e turchi. Fin da subito abbiamo socializzato tra noi creando un forte legame. La mattina abbiamo incontrato gli spagnoli e i portoghesi; i turchi sono arrivati in serata. All'inizio eravamo intimiditi, ma è bastato poco per fare amicizia. Il primo giorno abbiamo visitato la nostra città. A farci da guide c'erano dei ragazzi del liceo linguistico "Dante Alighieri" di Ravenna che ci hanno spiegato in spagnolo la storia di alcuni monumenti di Ferrara. Poi, nel pomeriggio, abbiamo giocato a caccia al tesoro nel centro cittadino. Fra gli obiettivi da completare c'era anche il compito di fare delle foto con i passanti o di contare gli archi in piazza municipale. Il giorno seguente abbiamo girato per le vie di Firenze. È stata una giornata bellissima, ricca di curiosità e di perdita di calorie! Giovedì siamo stati a Ravenna e abbiamo costruito un mosaico!



Abbiamo sempre pranzato e cenato con i nostri nuovi amici, abbiamo parlato un po' di noi e delle nostre culture e abbiamo scoperto di avere molte cose in comune! Purtroppo con i portoghesi e i con turchi abbiamo socializzato poco, ma comunque siamo rimasti in contatto sui social; invece con gli spagnoli, Dani, Alejandro, Patricio, Siso, Aya, Claudia, Dua e Juan, abbiamo subito fatto amicizia. Giovedì sera c'è stata la cena di addio; tra le altre cose abbiamo fatto una sfida a braccio di ferro tra le nazioni. Ovviamente abbiamo vinto noi! Questa settimana è stata molto emozionante. Un giorno speriamo che ci si possa rivedere tutti insieme.

Orlando Benetti e Pier Francesco Buzzoni, III B



PER NON DIMENTICARE: LA STORIA DELLE SORELLE BUCCI

"Se fossi una sopravvissuta, cosa penserei di questa comunità?". Questa è la domanda che si è posto il Prefetto di Ferrara e che mi pongo anch'io, da questa mattina, quando ho avuto l'onore di poter assistere, al Teatro Comunale di Ferrara, all'incontro con Tatiana Bucci e alcuni esperti nel campo della Shoah. Oggi, 24 gennaio 2023, io e la mia classe abbiamo assistito a questo incontro organizzato dal MEIS, il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, in cui sono stati trattati argomenti molto delicati, insieme ad esperti e ad una sopravvissuta che mi ha colpita molto. Tatiana Bucci, detta Tati, mi è apparsa come una nonna molto affettuosa che si apre ogni giorno con tantissimi ragazzi, raccontando la sua esperienza durante la Seconda Guerra Mondiale. Tati ci ha raccontato la sua storia e quella di sua sorella Alessandra, conosciuta da tutti come Andra, che purtroppo oggi non è potuta esserci. Durante questo incontro non abbiamo solamente parlato della storia di queste due bambine sopravvissute, ma anche di tutte le vittime che sono state mandate a morire in modi atroci, solamente per il fatto di essere disabili (mentalmente e non); persone che secondo le leggi razziali erano solo un peso, persone che consumavano ossigeno e che sprecavano cibo per essere sfamate. Mi ha colpita soprattutto la storia di un bambino ROM che, dopo esser stato ritenuto pazzo, è stato rinchiuso dentro una delle strutture per eliminare tutte le persone ritenute un peso. Questo bambino diventa amico di molti medici e infermieri perché ha un carattere spavaldo, allegro, furbo... Così lui cresce lì dentro e comincia a capire che tutte quelle persone "ricoverate" vengono uccise dagli infermieri e i medici che gli stanno intorno. Nonostante gli infermieri non volessero, questo bambino, divenuto poi un ragazzo, venne ucciso con iniezioni e pillole, soprattutto perché lui sapeva quello che succedeva lì dentro e, se fosse stato libero, lo avrebbe probabilmente detto in giro e tutto sarebbe stato scoperto.



Infine ascoltare la storia di queste bambine è stato davvero emozionante, perché durante il racconto ci sono stati dei momenti in cui mi sono immeditata in ciò che è successo loro e, anche se so che quello che mi sono immaginata non raggiungerà mai ciò che è successo davvero, sono convinta che tutto quello che è accaduto supera il limite umano d'immaginazione. Andra e Tati hanno quattro e sei anni, abitano a Fiume e vivono con la mamma, la nonna e il papà, che però non c'è a causa di un viaggio di lavoro. Nel 1943 si trasferiscono a casa loro zia Gisella e il cugino Sergio, perché lo zio napoletano è stato arrestato a causa di una rivolta. Una notte del 1944, Andra, Tati e Sergio vengono svegliati da una gran confusione e viene detto loro che devono partire. Verranno poi trasportati in una cittadina poco fuori Fiume, per interrogare i genitori sui cinque famigliari non pervenuti, che erano riusciti a rifugiarsi nel vicentino.

Dopo di che verranno trasportati a Trieste per essere poi caricati su un treno merci e partire alla volta del campo di concentramento di Birkenau. Passeranno i giorni tutti ammassati con un secchio per i bisogni e poche fessure per far entrare un po' di luce. Il 4/04/1944 arriveranno nel campo di concentramento e verranno smistati, la nonna e zia Sonia furono mandate a morire nelle camere a gas, la mamma fu mandata con le donne e i tre bimbi nel Kinder Block dei gemelli, infatti Andra e Tati si assomigliavano molto e Sergio non si sa perché andò a finire con loro. Prima di arrivare ai propri blocchi vennero spogliati di tutto ciò che avevano, le donne furono rasate a zero e fu inciso un numero sul braccio, che avrebbe sostituito il loro nome e la propria identità. Ad Andra fu assegnato il numero 76484 e a Tati il 76483. Le bambine furono prese in simpatia da una Blockova, una delle donne che controllava il Kinder Block, che disse loro che fine avrebbero fatto se avessero detto "sì" alla proposta di andare a trovare la loro mamma da parte di alcuni signori, che in realtà erano dei veri e propri scienziati che conducevano esperimenti sui bambini utilizzandoli come cavie e sui gemelli, per poter creare una "razza" pura. Le due bambine si fidarono della Blockova e lo dissero anche a Sergio che però non le ascoltò e purtroppo fece una bruttissima fine. La madre veniva a trovarle ogni volta che poteva, era cambiata molto, ogni volta che andava da loro ricordava i loro nomi, diceva: "Ricordati, tu sei Liliana Bucci e sei italiana; e tu sei Alessandra Bucci anche tu italiana". Riteneva infatti che bisognava ricordarsi sempre di avere un'identità, di essere una persona che ha un nome, che viene da un luogo e che soprattutto spera in un futuro migliore. Le due bambine alla fine della guerra furono mandate a Praga per un anno e poi vissero per circa 8 mesi in Inghilterra, dove la loro vita ricominciò dall'inizio, ritrovarono poi la loro mamma e il loro papà e ad oggi sono due signore anziane, madri, mogli e nonne. La loro storia la conosco da quando sono in quarta elementare e ogni volta che la sento, provo emozioni diverse, ogni volta mi immagino momenti diversi di ciò che hanno passato, ogni volta

mi vergogno di vivere in un mondo in cui sono successe queste cose. Non riesco e non riuscirò mai ad immaginare che delle persone hanno potuto voler togliere la dignità, la famiglia, gli amici, la salute, il cibo, il sorriso e la vita a migliaia di persone innocenti. Non mi sembrerà mai vero che migliaia di persone sono morte perché erano di una religione diversa, perché avevano dei problemi fisici o mentali, perché erano di una cultura diversa. Per sempre io mi chiederò il perché di tutto ciò e per tutta la vita sosterrò la battaglia che stanno portando avanti persone come Alessandra e Tatiana Bucci.

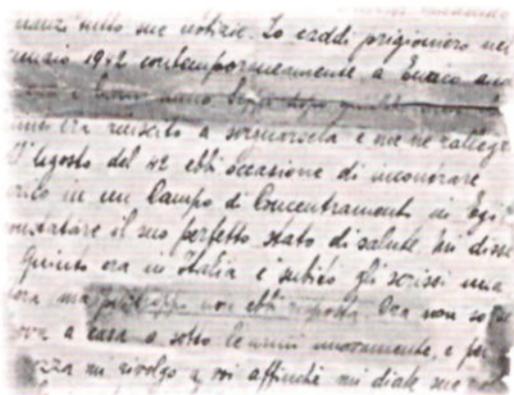
Giovanna Grata, III C



Premiato dalla Giuria (Classi Terze)

UNA LETTERA DALLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Cara Auri, sono passati giorni e giorni e mi sei mancata tanto. Ormai non posso più uscire. Il mondo esterno non lo vedo più, anzi vedo solo un pezzo di cielo dalla piccola finestrella della mia camera, ma ormai dobbiamo coprire anche quella. I militari marciano tra le strade, sento le urla delle persone che vengono portate via dalle proprie case e i bambini talmente innocenti



che si preoccupano di portare con sé i giocattoli. Le mie giornate sembrano una la copia dell'altra e così dovrà essere finché tutto questo non finirà. Mi devo svegliare presto e camminare piano piano come una piuma che vola. Per colazione un piccolo pezzo di pane col latte: devo mangiare poco perché le scorte non sono molte. Ritorno nella mia cameretta, che ovviamente non è luminosa, ma riesco comunque a vedere abbastanza per disegnare me e te su un aeroplanino di carta, che voliamo sopra la città senza limiti. A pranzo mangiamo un'insalata scondita con un po' di pane nero.

Il pomeriggio è il momento in cui tutti dobbiamo fare silenzio perché la fabbrica di fronte apre e nessuno ci deve vedere o sentire. Io e Lory non giochiamo insieme perché faremo troppo rumore, quindi stiamo seduti sul letto, abbracciati, sperando che tutto questo finisca al più presto. Alle 17 accendiamo una candela perché fa buio presto e non possiamo usare la luce elettrica. La cena molte volte la saltiamo, ma quando c'è, mangiamo del pane con il formaggio, a volte anche il prosciutto, che buono! Sai, nel tempo libero, oltre che stare con mio fratello, disegno oppure scrivo delle poesie.

Spero di vederti presto, la tua amica Gaia

Gaia Cogoni, II D

LA GIORNATA DELLA MEMORIA DELLA I B

In onore della giornata della Memoria la nostra classe, ovvero la I B, insieme ad altre prime del nostro istituto, ha partecipato ad un evento in città che ha visto noi ragazzi e ragazze protagonisti: infatti abbiamo ballato accompagnati da una vera orchestra!

Adesso vi raccontiamo come abbiamo trascorso le settimane prima dell'evento per prepararci.

È venuta a scuola un'insegnante di ballo di nome Isabella: lei ci ha insegnato ad interpretare due danze della tradizione ebraica chiamate Manavù e Klezmer. Inoltre abbiamo imparato anche Ederlezi, che è una danza rom, per ricordare un altro popolo perseguitato dai nazisti. Una volta memorizzate, la professoressa di italiano ci ha assegnato un compito: preparare un discorso che avremmo recitato nella giornata della Memoria davanti al pubblico; tutti ci siamo esercitati e poi lei ha scelto due alunni, Martina e Pablo, cui ha affidato l'importante compito di studiarlo.

E così il 27 gennaio finalmente abbiamo potuto esibirci, mostrando a tutti quanto eravamo diventati bravi. È stata una giornata ricca di emozioni e di grandi soddisfazioni perché tante persone sono venute a vederci e ci hanno fatto tanti complimenti. Lavorare insieme è stato divertente e ci ha dato anche l'opportunità di conoscerci meglio e di riflettere anche attraverso la musica e la danza sui tragici eventi della Shoah. M. Minguzzi, A. Nardon e N. Nardon, I B



LA PASSEGGIATA DELLA MEMORIA

Il 27 gennaio, giornata della memoria, si ricordano tutte le vittime della Shoah e la terribile tragedia della seconda guerra mondiale.

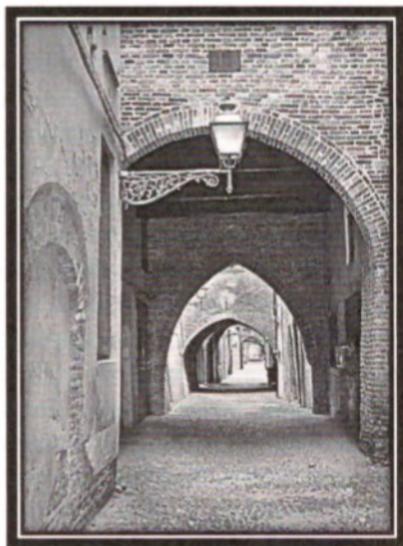
Approfittando dell'occasione, abbiamo svolto una passeggiata commemorativa in centro a Ferrara. La passeggiata era divisa in sette tappe: la prima tappa erano le scale della nostra scuola. Appesi alla parete vi erano una serie di triangoli, ognuno di colore diverso. La professoressa ci ha spiegato che erano i simboli dei prigionieri nei campi di concentramento nazisti. Chissà come doveva essere andare in giro con uno strano triangolo attaccato alla giacca...e chissà come doveva essere scoprire che quel triangolo serviva a separarti dal resto della popolazione perché eri diverso, sbagliato e "contagioso".

La seconda tappa è stata la nostra scuola. La professoressa ci ha spiegato che la scuola Tasso è stata costruita 100 anni fa e che era la casa del fascio ferrarese, la sede del partito fascista. Successivamente ci siamo recati in piazza Municipale, dove abbiamo assistito ad alcuni balli ebraici e rom eseguiti in gruppo. Dopo qualche minuto ci siamo uniti alle danze: non conoscevamo i passi, ma proprio per questo è stato divertente! Queste danze hanno un significato davvero profondo, ci ha colpiti: il cerchio rappresenta sia l'unità che l'uguaglianza. Ci siamo poi fermati alla colonna del duca Borso d'Este.

La prof. ci ha spiegato che la colonna è stata ricostruita nel 1716 dopo un incendio con le pietre delle lapidi del cimitero ebraico. Questa storia ci ha fatto capire quanto poco rispetto ci fosse per le persone di religione ebraica.

Ci siamo poi diretti in via Mazzini: all'inizio della via sono ancora visibili i ganci a cui era attaccato il cancello del ghetto ebraico, che la sera veniva chiuso per isolare gli ebrei dal resto della popolazione. Sempre in via Mazzini si trova la sinagoga. Ai suoi lati abbiamo osservato due lapidi con incisi i nomi di tutti gli ebrei ferraresi deportati e uccisi durante la seconda guerra mondiale. Siamo

passati davanti a via Vignatagliata, sempre nel ghetto, dove si trovava la scuola ebraica: dalle leggi razziali del 1938 tutti gli studenti ebrei sono stati espulsi dalle scuole pubbliche e si sono ritrovati a studiare lì. Abbiamo pensato che la vita dei bambini della nostra età doveva essere molto difficile e triste. Da un giorno all'altro non hanno più potuto andare a scuola, senza un vero perché. Infine ci siamo fermati davanti al muro del castello di Ferrara: lì si possono ancora leggere i nomi di undici persone innocenti, fucilate la notte del 14 novembre 1943. Quella notte i fascisti portarono il terrore a Ferrara. Chi l'avrebbe mai detto che una città così piccola come Ferrara potesse avere una storia così grande?



Vedere con i propri occhi è molto diverso che leggere sui libri.



Speriamo che non accada mai più una tragedia del genere, anche se in realtà continua ancora, ogni giorno in Italia: un rifiuto da parte del governo per gli immigrati. Secondo noi è importante ricordare questo giorno, questa terribile tragedia. È stato interessante e allo stesso tempo molto triste.

Classe I F

Premiato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

IL MOSTRO NERO E BIANCO

La casa ormai è buia
sembra che non ci sia anima viva.

Mi ricordo quel parco dove ci siamo incontrate:
era molto colorato, ma un mostro lo ha pasticciato.



Ormai siamo etichettati
con delle stelline colorate.

I miei capelli sono rasati,
il mio pigiama è sporco.

Le mamme e i papà disperati
per i loro bambini che polvere sono diventati.

Ormai il nome non lo ho più
sono un numero in più.

Gaia Cogoni, II D

Selezionata dalla Giuria dei Ragazzi

ma con saggezza, bontà e conoscenza. Il rappresentante della comunità ebraica ferrarese ha chiamato sul palco molti ospiti importanti, come il prefetto e il direttore del teatro per fare brevi discorsi e raccontare storie, poi è salita sul palco Tatiana, una grandissima donna con una grandissima memoria. Quando ha iniziato a parlare della deportazione, dei vagoni, e dei cancelli, è successo qualcosa, qualcosa dentro ciascuno di noi. Forse perché era una testimone diretta dal vivo, forse perché crescendo comprendiamo meglio il passato, in un brevissimo flash ci siamo immaginati da soli dentro al vagone, senza nessuno, ed è stata la prima volta in cui ci siamo sentiti parte del racconto, di una storia terribile che ci fa gridare MAI PIÙ.

Gli alunni e le alunne della III C

IN RICORDO DI ALCUNI STUDENTI EBREI

ESPULSI DALLE SCUOLE PUBBLICHE FERRARESI

In occasione della giornata della memoria, la classe I F della scuola "T. Tasso" ha realizzato delle pietre di inciampo.

Le pietre di inciampo sono pietre dorate poste sul terreno in alcune regioni d'Italia, soprattutto della parte settentrionale della penisola, per ricordare le persone vittime dell'Olocausto morte nei campi di sterminio. Noi abbiamo realizzato le pietre d'inciampo per una categoria specifica di persone: ragazzi e ragazze ebrei espulsi dalle scuole pubbliche di Ferrara, in seguito deportati, uccisi o scomparsi nei campi di sterminio.

Abbiamo preso informazioni in un libro pubblicato dal Liceo classico "Ludovico Ariosto" di Ferrara, intitolato "I banchi vuoti", dedicato agli studenti ebrei espulsi nel 1938-39 da questo liceo. Abbiamo voluto ricordare questi ragazzi/e nelle nostre pietre d'inciampo, che avevano tra i 15 e i 20 anni quando sono morti.

Roberto Ravenna: arrestato a Montefiorino nel gennaio del 1944, viene deportato nel campo di sterminio di Auschwitz, dove è morto il 15 gennaio 1945.

Amelia Melli: viene respinta alla frontiera svizzera nel dicembre 1943; viene poi inviata a Fossoli da dove parte per Auschwitz il 22 febbraio 1944.

Marcella Bassani: arrestata a Ferrara il 5 febbraio 1944, viene deportata nel campo di sterminio di Auschwitz dove muore il 26 febbraio dello stesso anno.

Vittorio Ravenna: viene arrestato a Montefiorino, poi deportato nel campo di sterminio di Auschwitz, dove muore il 18 gennaio 1945.

Nello Rietti: viene arrestato a Ferrara il 6 marzo 1944 e deportato nel campo di sterminio di Auschwitz, dove muore il 13 marzo 1945. In classe abbiamo letto un libro scritto da Cesare Moisè Finzi il cui titolo è *Il giorno che cambiò la mia vita*, dove si racconta il giorno dell'esame di Cesare con il suo amico Nello: la professoressa credeva che loro fossero animali, tanto che pensava avessero la coda, e vennero isolati dal resto della classe.

Carlo Alberto Lampronti: viene arrestato a Ferrara il 5 febbraio 1944, poi deportato nel campo di sterminio di Auschwitz.

Marcello Ravenna: arrestato al confine con la Svizzera, viene deportato nel campo di sterminio di Auschwitz. La sera del 26 febbraio 1943 supera la selezione ma, mentre sale sul camion per Monowitz, una SS cambia idea e lo manda alle camere a gas.

Per realizzare queste pietre d'inciampo abbiamo ritagliato sette cartoncini (di dimensioni 10x10) poi ricoperti da un foglio dorato e sopra abbiamo scritto i dati anagrafici, mentre sotto abbiamo attaccato dei fogli azzurri o gialli in cui abbiamo riportato la storia. Abbiamo concluso ogni storia con la frase: NON È SOPRAVVISSUTO/A ALLA SHOAH.

Queste pietre le abbiamo realizzate per ricordare queste povere vittime innocenti e sperando che questi errori non si ripetano MAI NELLA STORIA DELL'UMANITÀ.

Marta Camisotti e Carmen Giannini, I F

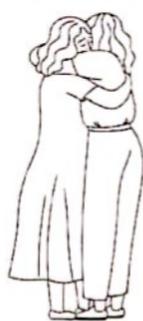
"IL SORRISO STRAPPATO. BAMBINI NELLA BUFERA"

Martedì 24 gennaio alle ore 10.00 abbiamo partecipato all'incontro "Il sorriso strappato. Bambini nella bufera", organizzato dal Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah-MEIS, in collaborazione con l'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara-ISCO. A questa iniziativa, realizzata presso il Teatro Comunale della città di Ferrara, erano presenti moltissimi alunni delle scuole cittadine ed hanno partecipato numerose scuole italiane collegate in diretta streaming. L'evento rientra tra le iniziative che la nostra scuola ha realizzato per celebrare il Giorno della Memoria. Sono intervenuti Tatiana e Andra Bucci (quest'ultima con un video collegamento), deportate da bambine ad Auschwitz e miracolosamente sopravvissute, che hanno condiviso la loro testimonianza, ripercorrendo le tappe della loro vita prima e dopo la Shoah. Con loro, Bruno Maida, professore di Storia all'Università di Torino, e Silvia Cutrera, esperta di Shoah e disabilità.

È stata un'occasione preziosa per riflettere in un momento storico in cui la voce dei sopravvissuti si va inevitabilmente affievolendo e la sensibilizzazione delle nuove generazioni è più che mai necessaria per non disperdere la memoria di ciò che è stato e per evitare di commettere le stesse atrocità del passato. Per questo bisogna ricordare, ed è per questo che ci sono incontri del genere, per combattere l'odio non con altro odio,

TEATRO IN CARCERE

Mi chiamo Laura e sono una ragazza di II B. Oggi voglio raccontarvi un'esperienza straordinaria che ho vissuto quest'anno. In prima media ho frequentato nella nostra scuola un corso di teatro che si è concluso con uno spettacolo diretto dal signor Michalis, il nostro regista e insegnante. A gennaio di quest'anno Michalis ha richiamato tutti coloro che avevano partecipato allo spettacolo per andare a Venezia in un carcere femminile e riallestire la stessa rappresentazione con alcune detenute. Io e i miei compagni eravamo al settimo cielo. Ci siamo riuniti con Michalis per riassembleare il tutto e ripassare le nostre parti, nei vari sabati. Arrivò mercoledì 23 novembre, il grande giorno per fare lo spettacolo. A Venezia andammo con il treno Regionale con zaino in spalla e accompagnati dalla prof.ssa Scaramuzza e dall'insegnante Martina Monti. Nella mia testa si affollavano mille pensieri e provavo ansia e felicità. Alle 10 siamo arrivati a Venezia e dalla stazione ci siamo recati a prendere il traghetto per raggiungere l'isola della Giudecca dove si trova il penitenziario. Prima di entrare ci siamo seduti sugli scalini di un ponte a pranzare. Mentre entravamo, ero felice perché avrei rivisto le detenute che avevamo conosciuto durante le prove generali del sabato precedente e che mi avevano suscitato molta simpatia. Dalle 16:30 fino alle 17:30 si è svolto lo spettacolo davanti al pubblico delle autorità e di altre detenute.



Finito lo spettacolo, ci hanno prima applaudito e poi rivolto delle domande. Io sono intervenuta e ho detto che per me era stata una bellissima esperienza che mi aveva fatto capire che non bisogna giudicare le persone per gli errori che hanno commesso, ma dargli l'opportunità di reintegrarsi nella società senza pregiudizi: a quel punto ho abbracciato la detenuta che stava vicino a me e



mi sono emozionata.

Scoccata l'ora del ritorno, abbiamo preso prima il traghetto e poi il treno, felice di questa esperienza che non dimenticherò mai.

Laura Manti, II B

Premiato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

ATTIVITÀ PLASTIC FREE - S.P.A.L



Il 13 dicembre 2022 tutte le classi prime della scuola secondaria T. Tasso si sono recate presso lo stadio "Paolo Mazza" in cui gioca la S.P.A.L, squadra simbolo di Ferrara. Ma perché siamo andati proprio lì? Perché l'associazione di Plastic Free, cioè in inglese "Zero Plastica", ha

avviato una collaborazione con la S.P.A.L per pulire lo stadio dalla sporcizia che si è accumulata dalle partite precedenti. E così hanno chiesto il nostro aiuto e noi abbiamo accettato. Lo stadio non era certo tra i posti più puliti e non immaginerete mai quello che abbiamo trovato (tra i rifiuti più strani c'erano una bandierina della S.P.A.L e una sigaretta elettronica). Dopo una mezz'ora, i volontari di Plastic Free ci hanno scattato una foto in cui tenevamo la bandiera dell'associazione in mano e indovinate un po': quella foto è andata sul giornale! Successivamente siamo entrati nella sala ospiti e i volontari ci hanno mostrato un PowerPoint in cui veniva descritto l'eccessivo inquinamento causato dall'uomo e i danni ambientali che provocano la plastica, i mozziconi e i gas di scarico. Una curiosità: in mezzo all'Oceano Pacifico c'è un'isola fatta interamente di plastica grande 3 volte la Francia. Poi un signore dello staff della S.P.A.L ci ha raccontato la storia dello stadio, costruito nel 1928 da Paolo Mazza, per poi essere demolito intorno al 1980. Ma la parte più bella dell'uscita è stata la visita all'interno della gradinata, che era illuminata da led, ma soprattutto c'erano il V.A.R e... gli spogliatoi con le maglie ufficiali! C'erano anche i miei idoli: Dickmann, Esposito, Meccariello (il capitano) e infine Alfonso (super portiere da cui prendo spunto, visto che lo sono anche io). Poi siamo usciti dal tunnel da cui i giocatori entrano in campo. Io e Filippo, mio compagno di classe, siamo andati in campo di nascosto e l'abbiamo toccato. Infine, siamo usciti dallo stadio, ma ci hanno anche dato un taccuino ufficiale con il logo della S.P.A.L. Io ho apprezzato particolarmente gli spogliatoi, però non ho apprezzato lo sporco sugli spalti!

Pablo Pacetti, I B

Selezionato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

SPETTACOLO "DISCONNESSO, FUGA OFF-LINE"

Il giorno lunedì 13 Febbraio 2023 la nostra classe, I A, è andata al Teatro Comunale di Ferrara a vedere lo spettacolo "DISconnesso, fuga off-line"; la



scena era fatta per un solo attore, Guido Castiglia, con un gioco di luci e una sedia al centro del palco. Il protagonista si chiama Davide detto Dave Tiger, che è ossessionato dai videogiochi e dai social media.

Un giorno come tanti altri, dopo la scuola, si chiuse in camera e abbassò le tapparelle, progettando di giocare ai videogiochi tutto il pomeriggio. Ma quel pomeriggio i suoi genitori tornarono prima dal lavoro e lo sorpresero a giocare ai videogiochi, così lo volevano mandare dai nonni, ma lui scappò con il cellulare. Lui non voleva andare dai nonni, ma il suo telefono era scarico, così mandò dei messaggi ai suoi amici ma loro erano tutti fuori e non potevano aiutarlo. A un certo punto il cellulare si spense e lui cominciò a vedere quello che aveva intorno come se ogni cosa fosse un'app: l'app della panchina, l'app dell'albero... Infine si decise ad andare a casa dei nonni ma non si ricordava la strada, così prese una scorciatoia e si perse. A un certo punto sbucò in una piazza dove c'era un bambino che lo stava chiamando e si accorse che era "nano brufolo" cioè Ettore. Ettore era un ragazzo che era stato preso in giro da lui e dai suoi amici, ma nonostante questo lo invitò a giocare a pallone. Quando finirono di giocare a pallone, arrivò Stefy, una ragazza della sua scuola che gli piaceva, e, infine, dopo una conversazione un po' imbarazzata, si baciaron. Infine arrivò a casa dei nonni sano e salvo, si distese sul letto e guardò le stelle luminose appiccicate al soffitto e si addormentò senza aver guardato il cellulare neanche una volta.

Alla fine dello spettacolo abbiamo fatto delle domande all'attore sul futuro di Dave e lui ci ha risposto incoraggiandoci a immaginare un futuro per lui. Gli abbiamo anche chiesto come gli era venuta questa idea e lui ci ha detto che aveva lavorato per alcuni anni con dei ragazzi della nostra età e aveva notato questi comportamenti.

LA NOSTRA RECENSIONE:

Per alcuni lo spettacolo è stato interessante e molto bello, per altri è sembrato noioso in alcune parti perché era troppo dettagliato; alcuni si sono visti in Dave e altri meno. Era molto ricco di dettagli e si è capito molto bene. Alcuni pensano che avrebbero dovuto esserci più attori per interpretare i personaggi e altri dicono che la fine è stata molto bella e si sono sentiti parte della storia. Abbiamo capito che l'argomento di cui ha parlato l'attore era molto importante e che da un piccolo commento può finire che si può offendere seriamente una persona.

I.P. Barbu, B. Sapigni, R. Assaoui, M. D'Urso, I A

Selezionato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

L'AMICIZIA È COME UNA COSTELLAZIONE

L'amicizia è come una costellazione.
Ogni stella brilla, ma una stella non può formare una costellazione da sola.

E, anche nelle notti più buie,
le stelle brillano
e restano unite.

Loriano Falzoni, II F

POESIA SULL'AMICIZIA

Prima era sempre buio,
prima era sempre nuvoloso,
prima era sempre triste.
Ma poi sei arrivato tu, amico mio,
e grazie a te...
il mio buio è diventato luce,
il mio nuvoloso è diventato sole
e il mio triste è diventato felice.
Tutto grazie a te e alla tua presenza.

Alexandra Mielcarska, II F

L'AMICIZIA

L'amicizia è come il mare
stupenda e infinita,
ma improvvisamente come il mare
può diventare agitata e...
poi ritorna come il mare
meravigliosa e calma.

Nicolò Sciarretta, II F

LE REGOLE

Nei romanzi di formazione si affrontano temi fondamentali dell'adolescenza e della crescita: i conflitti tra diverse generazioni e l'educazione ricevuta che a volte sembra limitare la propria libertà. Perché gli adolescenti vivono questi scontri?

In primo luogo, la ricerca e l'affermazione della propria personalità passano attraverso la trasgressione, cioè la ribellione alle regole, e attraverso il riconoscimento nei propri simili, cioè uniformandosi agli altri nel modo di comportarsi, vestirsi, parlare. La costruzione del carattere, però, passa anche attraverso l'espressione di opinioni personali, che in parte derivano dall'insegnamento dei genitori e in parte sono frutto del pensiero autonomo. Queste opinioni possono essere diverse da quelle dei genitori ma non per questo sbagliate. Nella mia famiglia ci sono regole di buona convivenza che considero giuste perché migliorano la qualità della vita e rispettano gli altri. Per esempio lo stare a tavola tutti insieme senza guardare la televisione per parlare l'uno con l'altro è una buona abitudine, perché non capita spesso di avere momenti di conversazione. Un'altra regola che mi viene imposta è dedicarmi allo sport almeno due volte alla settimana. Non sono un appassionato di sport agonistici ma capisco che l'attività fisica serve per mantenere la salute.

I miei genitori non mi hanno mai proibito di esprimere la mia opinione in casa e in generale mi lasciano libertà di scelta in molte situazioni purché le mie scelte rispettino gli altri e i valori fondamentali. Onestamente non comprendo né mi ritrovo in questa situazione di scontro. Non sono sempre contento delle cose che mi vengono richieste perché i doveri sono pesanti e costano fatica, tuttavia mi impegno a capire



l'importanza di queste regole. Penso che le regole siano utili alla crescita individuale. Nello stesso tempo credo che la maturità si manifesti nella capacità di pensiero indipendente, capace di distinguere le regole limitanti da quelle formative.

Diego Fainardi, III B

Premiato dalla Giuria (Classi Terze)

QUESTO POSTO MI DÀ

Questo posto mi dà una sicurezza che non è minimamente dovuta al posto, ma è interamente dovuta a chi mi sta intorno.

Marta Guerzoni, II F



IL CORAGGIO

Per me il coraggio è un VALORE importante che tutti gli esseri umani dovrebbero avere. È importante perché senza coraggio non si va da nessuna parte, serve per affrontare i problemi più difficili che la vita ci propone e anche per vivere in generale. Come dice il testo di Roberto Baggio letto in classe, infatti è fondamentale essere coraggiosi e imparare a vivere credendo in noi stessi, è la cosa più importante direi, perché se prima non crediamo in noi stessi, chi dovrebbe farlo?

Ma, ritornando al coraggio, il coraggio non ti serve solo per affrontare quelle sfide che ti propone il destino, ma anche per affrontare piccoli gesti quotidiani, di tutti i giorni, che ti servono per affrontare la tua giornata, a partire dalla mattina fino a quando arrivi alla sera. Quante volte ci siamo pentiti di non avere preso coraggio e di non avere affrontato un problema, magari non ci è ancora capitato, ma a quanti è successo, chi tra questi non avrebbe voluto cercare di rimediare e tornare indietro per riparare? Beh, non penso si possa prendere una macchina del tempo e risolvere il tutto, quindi fino a quando qualcuno non ne inventerà una, penso che si debba solo andare avanti e prendere il proprio errore come una lezione di vita che d'ora in avanti ci porterà coraggio.

Maia Simonato, II B

Selezionato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

**IL MIO POSTO IDEALE
QUANDO VOGLIO STARE DA SOLA**



Quando voglio stare da sola, mi piace rifugiarmi sotto le coperte. Lì mi sento al sicuro come con un amico che non ti giudica per quello che fai o quello che pensi, dove ti puoi sfogare, piangere, gridare, un posto che quando ti senti giù di morale ti fa tornare il sorriso. Puoi giocare, dormire, leggere, scrivere oppure guardare tranquillamente il cellulare. Quando sei triste, nessuno ti può vedere e chiedere come stai? Come se ti nascondessi dal mondo: lì i pensieri sono liberi di frullare nella mente. Puoi anche smettere di pensare, dimenticare i problemi, i tuoi impegni. Lì sei libero da tutto, anche dallo scorrere del tempo, perché tu non ti accorgi più che passa.

Laura Manti, II B

È GIUSTO ESPRIMERE SEMPRE CIÒ CHE SI PENSA?

Non tutti molte volte vogliono esprimere ciò che pensano. La maggior parte delle persone crede che sia sconveniente dire ciò che si pensa, perché magari qualcuno di più grande o superiore ha detto che è sempre meglio tenere la bocca chiusa. Così le persone, spaventate dal giudizio altrui, iniziano a tenersi le cose per sé. Questa paura porta a conseguenze negative: non si dice ciò che si pensa per paura di perdere qualcuno, però, così facendo, si finisce per perdere completamente se stessi. Esprimere la propria opinione è importante perché fa in modo che gli altri sappiano veramente qual è il nostro giudizio e sicuramente questo ci aiuterà in futuro per risolvere delle nostre eventuali incomprensioni. Al contrario, l'essere troppo permissivi o dire bugie, quando qualcosa ci infastidisce, può causare problemi alle nostre relazioni.

Io sono una persona diretta e sincera anche se, talvolta, ciò non va a mio favore. È così che ho scoperto che esprimere il proprio pensiero non è sempre facile. Se però si agisce con rispetto e buone maniere, è utile. Infine essere noi stessi ci dà modo di creare legami autentici e non rapporti di circostanza, convenienza e abitudine.

Arianna Motta, III E

Selezionato dalla Giuria (Classi Terze)

LA MUSICA LIBERA LE EMOZIONI



Difficile dire cos'è per me la musica, è tantissime cose. La musica è il mezzo di comunicazione che mi permette di capire il mio corpo, la mia mente, le emozioni che sto provando... Sin da quando sono piccola ascolto musica, suono, canto e ballo a ritmo di canzoni. Sono cresciuta insieme alla musica e alle emozioni che ha sempre suscitato in me; non sono sempre state emozioni belle, spesso piango quando ascolto delle canzoni, ma è una sensazione liberatoria. Sento che la musica fa da filo conduttore tra le emozioni che tengo spesso chiuse in un cassetto, libera tutto ciò che sento. Quando ascolto una canzone che mi piace, spesso non la ascolto per il testo che ha, ma per le emozioni che libera in me. So che può risultare una cosa strana, praticamente nessuno capisce questo modo di sfogarmi. I miei amici e anche i miei parenti mi dicono che ascolto sempre la stessa musica, o che è musica triste, ma loro proprio non capiscono che ogni volta che ascolto una canzone, che io l'abbia ascoltata cento volte o no, è sempre una sensazione diversa, perché sono le emozioni che cambiano, cambiano a seconda di cosa ho dentro. Per esempio in questo momento, mentre scrivo, sto ascoltando una canzone che avrò già sentito infinite volte, ma la sensazione che sto provando è diversa da quella che ho provato questa mattina mentre la sentivo; ora mi sta dando la voglia e l'ispirazione per scrivere cose che non ho mai scritto prima. Quando la mia prof. d'italiano mi dà il compito di scrivere un testo, non c'è una volta in cui io non sia seduta sul divano



mentre ascolto la musica nelle solite cuffiette. Perché, mentre mi lascio trasportare dal ritmo delle canzoni, sento cosa sta immaginando la mia mente e quindi mi viene tutto più facile e anche rilassante. Questo testo

non è un compito di scuola, sono solo parole per me stessa che ho sempre sperato di poter scrivere.

Giovanna Grata, III C

Selezionato dalla Giuria (Classi Terze)



LA RACCHETTA

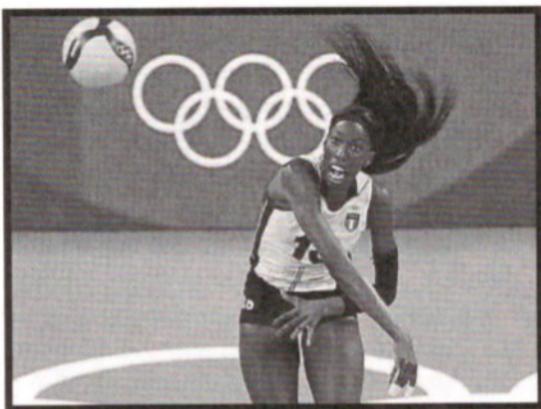
Un oggetto a cui tengo particolarmente è la mia racchetta da tennis. Mi è stata regalata più di un anno fa per il mio compleanno; ne avevo già avute altre, ma questa è la mia prima racchetta professionale. È della marca Wilson, una delle migliori per quel che riguarda il tennis. I

suoi colori sono bellissimi: la parte alta è verde, quella centrale grigia e la parte terminale è nera. Quando mi è stata regalata, il manico era di colore nero e le corde bianche con una "W" rossa al centro. Una delle cose che mi piace spesso fare è cambiare il nastro del manico: ne esistono di vari tipi e di vari colori; quello che sto usando adesso è di colore rosso ed è molto soffice per una presa aderente. Onestamente non l'ho mai misurata, ma penso che sia poco più di un metro. È davvero molto leggera perché è in carbonio, uno dei materiali più tecnici oggi utilizzati per la produzione di racchette di alto livello. Purtroppo si è un po' rovinata da quando mi è stata regalata, ma è comunque in ottime condizioni. Quando gioco e ogni volta che colpisco la pallina, mi piace sentire il rumore della vibrazione delle corde, credo che in natura non esista qualcosa che produca lo stesso rumore. Inoltre, ogni volta che si colpisce la pallina rimangono i suoi "pelucchi" gialli negli incroci delle corde che a me piace togliere. Alla fine dell'allenamento, sulla racchetta è visibile uno strato di polvere di terra rossa e solo chi gioca a tennis può diventare dipendente dall'odore di questa particolare terra. Oltre al nastro del manico, quasi ogni tre mesi cambio le corde della racchetta, questa è però un'operazione che non posso fare io perché serve un apposito macchinario che hanno i negozi specializzati. Utilizzo questa racchetta non solo durante gli allenamenti ma anche per partite e tornei; l'ultimo torneo al quale ho partecipato è stato in dicembre e sono arrivato primo nella fase regionale.

Certamente un giorno sarà necessario cambiare la mia Wilson con un'altra racchetta; spero però di poterla utilizzare ancora per diverso tempo e magari di poter vincere altre competizioni.

Pier Francesco Buzzoni, III B

Selezionato dalla Giuria (Classi Terze)



Cara Paola,

Ti scrivo per dirti che ammiro molto sia te come persona, sia la carriera che sei riuscita a costruire, assecondando la tua passione. A volte penso che hai dovuto sopportare i peggiori insulti solo perché sei scura di pelle o perché hai i denti sporgenti e per questo ti chiedo come hai affrontato questi momenti così brutti. Ti volevo anche chiedere se in tutta la tua carriera o quando eri più piccola hai vissuto un problema di incomprensione e individualismo all'interno della tua squadra e, se sì, come lo hai risolto? Io penso di starne vivendo uno in questo periodo e non so mai comportarmi per paura di ferire le mie compagne. Ma ora vorrei rivolgerti alcune domande: com'è nata la tua passione per la pallavolo? e quando hai capito che stavi arrivando a livelli alti, da poter essere pagata? un'altra cosa che ti chiedo è se tu avresti mai immaginato di poter trasformare la tua passione in un lavoro. Come ti sei sentita dopo aver vinto il premio di miglior giocatrice dell'anno? Io, solo guardando la premiazione, avevo i brividi...

Grazie mille in anticipo e continua così!!!!

Cordiali saluti da Virginia.

Virginia Cantelli, II D

IL MIO PIÙ GRANDE DESIDERIO

Ho sempre desiderato un animaletto domestico con cui giocare fin da quando ero piccola. Ogni Natale, speravo di svegliarmi e trovare un cagnolino o un gattino gironzolare per casa, anziché la solita scatola perfettamente impacchettata contenente un giocattolo. Ovviamente non mi sono mai lamentata di questo, ero e sono tuttora consapevole che in giro per il mondo molte famiglie non possono godere nel vedere il proprio figlio scartare un regalo con festosità in preda alla gioia a causa di diverse difficoltà economiche. Ciononostante il mio sogno si è avverato. All'incirca sei anni fa un piccolo cucciolo di Cavalier King è entrato a far parte della nostra famiglia. Convive con i miei zii poiché lo hanno adottato loro. Lo presero nel duemila sedici, quando morì la nonna, dal momento che la zia iniziò a soffrire la solitudine. Il nome di questo cucciolo è Leo. È un cane di taglia media e il suo pelo bianco è caratterizzato da alcune chiazze marroni. È molto allegro e dolce per questo cerca sempre coccole dalle persone che ha intorno. Non si agita

molto spesso a parte quando frema dalla voglia di uscire all'aperto, a quel punto inizia ad abbaiare rumorosamente. Sono felice che questo cucciolo abbia fatto tornare il sorriso a mia zia nonostante quello che ha passato. Mi rendo conto che questi animali possono risultare molto impegnativi, ma credo anche siano essenziali nelle giornate dato che animano le nostre vite.

Francesca Ciriago, III B



CARO KILYAN...

Sono Francesco, un ragazzo della seconda media di Ferrara. Anch'io sono un calciatore, come te, in una piccola società sportiva di Ferrara, il C.U.S (Centro Universitario Sportivo). Sono diventato subito un tuo grande fan durante i mondiali 2018 e da allora conosco tutto di te. Ti ammiro molto: sei un calciatore veramente fortissimo e il tuo cognome, Mbappè, a soli 19 anni era già famosissimo dopo aver vinto il tuo primo mondiale risultando decisivo in finale e, soli 4 anni dopo, hai giocato un'altra finale dei mondiali di calcio nel 2022. Nonostante le difficoltà, sei riuscito ad andare avanti e hai fatto in modo che non interferissero nella tua passione. So praticamente tutto di te ma ho pensato ad alcune domande da porti: com'è nata la tua passione per il calcio? Come hai coltivato questa passione? Come hai capito che sarebbe potuta diventare la tua professione? Quindi, se mai riceverai questa lettera, ti prego di rispondermi. Adesso però risponderò personalmente alle domande che ti ho posto io stesso. Avevo poco più di 5 anni e mia madre mi disse che

dovevo scegliere uno sport da praticare. Ci pensai molto ma non riuscii a trovare risposta a questa domanda. Dopo qualche giorno, però, i miei mi misero davanti alla TV e accesero su un canale sportivo. Una partita di calcio, mi ricordo solo che era una partita della nazionale, nient'altro, ma mi cambiò la vita.



Non potevo immaginare che tirare calci ad un pallone potesse diventare la mia più grande passione. In molti mi chiedono cosa vorrei fare da grande e io rispondo sempre allo stesso modo: mi piacerebbe fare il calciatore per la mia squadra del cuore e poter esordire con la maglia della nazionale italiana da portare fiero. Spero tanto che tu mi risponda presto, il tuo grande fan, Francesco.

Francesco Giacobazzi, II D

Selezionato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

CARA PAOLA EGONU

CHIUDO GLI OCCHI

Chiudo gli occhi e mi lascio trasportare dall'immaginazione. Vedo un meraviglioso parco verde, pieno di salici piangenti su cui sdraiarsi sopra. Libri, molti libri di vario genere: horror, thriller e gialli di autori diversi come Osamu Dazai, Fëdor Dostoevskij, Stephen King ed altri ancora. Fogli, penne, matite grigie e nere: il materiale con cui realizzo sempre i miei amati disegni. Sento della musica, la mia preferita. Tutto questo mi fa sentire libera, rilassata, mi fa sentire felice senza nessun problema che mi tormenta e il solo pensiero che questo paradiso non possa durare per sempre (come ogni cosa d'altronde) mi rattrista. Questo per me è il mio infinito: un luogo di pace e tranquillità con le cose che più amo.

Marta Guerra, III C



RIMPIANTI

A settembre 2021 ho dovuto cambiare classe ed è stata una delle cose più difficili per me. Non essendo andata a scuola per 4 mesi sono stata bocciata, è stato tanto difficile anche solamente realizzarlo. Mi sono sentita "più stupida" degli altri, di un livello inferiore e mi vergognavo tanto. Ho provato a cambiare scuola facendo finta che non fosse successo niente, ma alla fine sono tornata alla Tasso. Non ho mai accettato di non essere più con la mia vecchia classe, anche se non mi trovavo bene, mi manca comunque. Penso sempre che io non verrò più sgridata dai prof perché parlo con Ginevra, non ci saranno più le battute di Cesar, non vedrò più Jacopo vestito da Babbo Natale. Non sarò mai più in banco con Laura, non ci saranno più le piccole cose che solo la mia classe poteva capire. Io non sono più nel gruppo WhatsApp di classe perché semplicemente non faccio più parte di quella classe. Tanto ormai quella classe è alle superiori e non esiste più. Quando l'anno scorso vedevo la mia vecchia classe all'intervallo, provavo quella sensazione di vuoto. I primi mesi sono stati difficili, proprio perché per una come me essere più indietro degli altri fa male, perché è come se avessi fallito, e io ho una paura enorme del fallimento. Ma stavolta ho davvero fallito. Non perdonerò mai a me stessa di essermi fatta bocciare, è stato uno degli errori più grandi che potessi fare. Tutt'ora io ci sto male, penso sempre che in questo momento potrei essere alle superiori e ora non sarei così delusa da me stessa. L'essere bocciata mi ha cambiata tantissimo, creando il buio dentro di me e un gran rimpianto. Ma sono maturata tanto da quell'episodio: se ora sono me stessa è anche grazie a quello che è successo. Quando certe volte non ce la faccio più e vorrei abbandonare tutto come due anni fa, ripenso a quello che ho dovuto passare e al male che mi ha portato, e così ci metto tutta me stessa per andare avanti. Ormai quello che è successo è una piccola parte della mia vita che mi porterò sempre dietro, uno sbaglio che non mi perdonerò mai. So che nessuno potrà mai capire il dolore che ho provato in quei 4 mesi e il dolore che provo ad essere qui a scrivere questo testo, invece di essere alle superiori. **Nina Luciani, III C**
Selezionato dalla Giuria (Classi Terze)

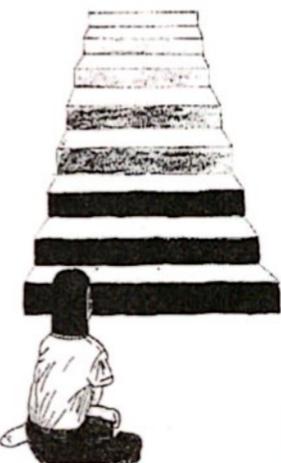


IL METODO DI STUDIO

Per studiare in modo efficace bisogna trovare un metodo di studio produttivo. Il mio consiste nel leggere e sottolineare le cose importanti. Successivamente faccio mappe o schemi per sintetizzare e rendere facile lo studio. Mentre le si fa, bisogna ricordarsi di aver silenziato gli apparecchi elettronici o qualunque altra forma di distrazione. Bisognerebbe anche fare delle pause di 5-10 minuti ogni 2 ore perché in questo modo si evita di fare confusione con gli altri argomenti. Quando sappiamo di avere una verifica a breve, sarebbe meglio cominciare a studiare qualche giorno prima, in modo da non ritrovarsi il giorno precedente con troppe pagine da studiare. Se si comincia a studiare precedentemente un argomento, il giorno prima nella verifica si usa solo per ripassare e ripetere un argomento già studiato. Questo vale soprattutto per chi pratica sport o altre attività durante la settimana, se qualcuno vuole praticare la sua attività ma anche andare bene nella verifica, deve anticipare lo studio. Non esiste un metodo di studio efficace per tutti. Ognuno di noi deve sperimentare il metodo più valido per se stesso e magari provare a perfezionarlo col tempo. **Elisa Santoro, II B**
Selezionato dalla Giuria (Classi Prime e Seconda)

IL MIO INCONTRO CON IL PASSATO

Mi trovavo nel laboratorio scientifico attendendo che qualche studioso in camice bianco venisse a chiamarmi. Quando mi avevano detto che cercavano delle persone per testare una macchina del tempo pensavo stessero scherzando, invece eccomi lì. Entrai in quello che aveva tutta l'aria di essere un ascensore: azionarono la macchina e mi sentii come appiattita. Proprio quando stavo superando il limite della sopportazione, tutto si fermò e io atterrai su un prato nell'Italia del 1700. Mi trovavo di fronte ad un grande edificio che senza dubbio apparteneva a persone dell'aristocrazia. Camminai fino al grande portone, afferrai il battente e bussai. Fui condotta in un grazioso salottino decorato dove un uomo stava leggendo una rivista, "Il Caffè". Quell'uomo era Cesare Beccaria. Mi schiarì la voce per informarlo della mia presenza. Alzò lo sguardo, mi rivolse un sorriso caloroso e mi invitò a sedermi. Iniziai a parlargli con voce tremante e gli dissi che ammiravo i suoi pensieri rivoluzionari. Mi offrì tè e pasticcini ed io gli chiesi cosa stesse leggendo. Rispose in modo allegro che era una rivista che conteneva idee illuministe e mi indicò un articolo che parlava del suo libro, "Dei delitti e delle pene". Mi disse che ne andava molto fiero perché riteneva ingiusta la pena di morte e la sua opera parlava proprio di questo. Allora io gli dissi che da dove provenivo io la pena di morte era stata abolita. Lui ne sembrò molto felice. Proseguì dicendo che mi trovavo particolarmente d'accordo sui principi degli illuministi, specialmente quello dell'uguaglianza. Disse che l'uguaglianza era la base per una società civile. Gli spiegai che io ero una piena sostenitrice della libertà di pensiero e lui ne fu deliziato. Era bello scoprire che, per quanto fossimo diversi, eravamo in sintonia. Continuammo a parlare delle sue fantastiche idee finché non arrivò la sera e io dovetti andarmene. Mi chiese se avrebbe potuto scrivermi una lettera, ma a malincuore gli risposi che non sarebbe stato possibile. Così mi salutò e io uscì dalla sua casa pensando al viaggio di ritorno, e che non avrei dovuto abbuffarmi di dolcetti alla crema. **Aicha Sylla, II D**



IL MIO INFINITO

Ho chiuso gli occhi ed ho pensato a ciò che per me è infinito... Vorrei passare ancora del tempo con mio nonno che, da quando se ne è andato, ha lasciato un vuoto enorme nella mia vita. Vorrei poter essere felice con me stesso, potermi piacere per ciò che sono, senza dover cercare per forza l'approvazione di tutti.

M. Meneghesso, III C

Il disegno, intitolato "L'infinito", è dell'alunna **Desirée Zolli** della **III A** e si ispira all'omonimo idillio leopardiano.

SE DEVO ESSERE SINCERA

Se devo essere sincera, odio la mia scuola. Molti dicono che andare a scuola deve essere piacevole, ma per molti studenti non è per niente vero. La nostra scuola sembra una prigione, dipinta di colori spenti, mattonelle riparate con lo scotch, nessun laboratorio, LIM non funzionanti, aule minuscole, lampade da cui cadono i bulloni... Devo continuare?! Il governo spende pochissimi soldi per ristrutturare le scuole e questa cosa deve cambiare. Prima di tutto io dipingerei tutti i muri esterni con un colore più vivace e magari con alcuni murales fatti dai ragazzi. Poi rifarei completamente il pavimento di ogni piano e vernicherei tutti i muri delle aule perché l'intonaco si sta letteralmente staccando. Metterei delle finestre nuove, stringerei le viti dei banchi e aggiungerei delle aule attrezzate per ricavare dei laboratori. Le materie di studio sono giuste, ma eliminerei religione, musica e tecnica, perché secondo me non servono nella vita. Aggiungerei due ore di attività laboratoriali nell'orario scolastico: sarebbe bellissimo praticare giardinaggio in una piccola serra e con una specie di vasca con la terra per piantare le piante. Poi farei un laboratorio di arte e scultura, uno di robotica, uno di cucina e uno di moda. Metterei un unico voto a materia l'ultimo mese dell'anno e darei meno compiti a casa e meno cose da studiare. In fondo non siamo robot. Siamo semplicemente dei ragazzini e, oltre allo studio, abbiamo bisogno di una vita sociale, di praticare uno sport e di avere degli hobby.

Agata Ferri, II F

Premiato dalla Giuria (Classi Prime e Seconda)

LETTERA SULLA MIA CITTÀ

A Franca Corradini

Cara nonna,
poiché sei lontana e vivi a Pisa, ti scrivo per parlarti del rapporto che ho con la città di Ferrara, dove abito e sono cresciuto. Ferrara è una città a mio parere piena di storia e cultura. Di sicuro a renderla famosa è stata la dominazione estense nel Cinquecento: in quel periodo infatti Ferrara era piena di artisti, pittori, uomini colti ed era una città molto importante in Italia e in Europa, poi è arrivato lo Stato della Chiesa che ha soffocato Ferrara e tutte le sue arti e la sua cultura rendendola una città di provincia... da quel momento in poi Ferrara non si è più ripresa, anzi nel Novecento è stata la culla del fascismo che ha portato il Paese a partecipare alla Seconda guerra mondiale. Dopo la caduta del fascismo, è diventata una città medio-importante ed è forse per questo passato più recente che Ferrara non è paragonata a città importanti come Torino, Roma, Milano e Firenze e questo è davvero un peccato, perché per me è bellissima: comunque sono e sarò sempre contento di essere un cittadino ferrarese.

Tuo nipote,

Selezionato dalla Giuria (Classi Prime e Seconda)

Ferrara, 27 Febbraio 2023

Diego Locci, II B

“LA CANZONE DI MARINELLA” UNA CANZONE PER RIFLETTERE

Ho ascoltato questa canzone molte volte e ogni volta percepisco sempre di più il dolore della sfortunata protagonista. Sarà sicuramente merito della bravura e della splendida interpretazione di De Andrè, ma la bellezza del testo è impressionante, io la definirei poesia. Questa canzone è ispirata all'omicidio di Maria Bocuzzi, avvenuto il 28 Gennaio 1953, una ragazza che a 16 anni si era trovata a fare la prostituta ed era stata gettata in un fiume da un delinquente. Un fatto di cronaca nera che De Andrè aveva letto a quindici anni su un giornale di provincia, un avvenimento che lo aveva scosso molto. Proprio ieri, l'8 marzo, era la Giornata dedicata ai diritti delle donne, anche se chiamata impropriamente, secondo me, Festa della donna. Il 2023 è appena iniziato e già si contano 20 femminicidi, di cui due avvenuti l'8 marzo, proprio durante il giorno di riflessione. La parità dei sessi è ancora lontana? Purtroppo sì, i dati degli omicidi e delle violenze sulle donne sono sconcertanti. Oggi la violenza domestica è ancora molto presente e spesso non viene denunciata. Il motivo? L'amore? Amore non per il compagno, piuttosto verso l'idea di quest'ultimo, creata dalla donna stessa. Un innamoramento che non può svanire, poiché tale illusione è talmente perfetta da non volere e non riuscire a distinguere più la sua vera personalità da quella immaginata e desiderata. Però questa illusione può ucciderti. Perché la violenza non è amore. **MAI!**



Premiato dalla Giuria (Classi Terze) – Pari merito

Eleonora Ferri, III C

Lucia Rubinacci, II A

BELLA COSÌ

Questa canzone di Chadia Rodríguez vuole evidenziare la bellezza e l'unicità di ogni donna, perché in ogni “difetto” si può vedere del bello! Penso che la donna, come qualsiasi altro essere umano, vada accettata per ciò che è. Penso questo e mi porterò questa idea nel cuore perché anch'io ho difetti fisici che non posso nascondere. Me ne vergognavo un tempo. Ho visto la mia bellezza solo quando ho raggiunto i miei obiettivi nonostante le mie difficoltà. Le critiche fanno male, ma bisogna saperle usare per darsi la forza e dimostrare il proprio valore. Ho scelto questa canzone perché le parole del testo rappresentano quelle delle donne che vorrebbero dire che sono belle, che vogliono essere libere e se stesse! Ora sono cresciuta e ho deciso che voglio vivere per me, lottare per me, essere bella per me, essere me stessa, non nascondere i miei difetti e trasformarli in luce, luce che vedrà solo chi capirà il mio vero valore. Per qualcuno vali tutto e può essere a un metro da te come dall'altra parte del mondo. La Festa della donna? Non c'è nulla da festeggiare.

C'è veramente bisogno di una “festa” per ricordarsi dell'importanza della donna? Bisognerebbe ricordarsi sempre di trattarla bene, rispettarla e non solo l'8 Marzo. La donna può essere tutto ciò che vuole senza il permesso di nessuno! Può essere madre, moglie, single, lavoratrice, amica, amante...



Sono Valentina, una donna che vive per se stessa. Voglio essere bella per me, accettare il mio corpo com'è, essere libera e dimostrare il mio grande valore che capirà solo chi mi accetterà per come sono... ma a me non interessa perché...**SONO UNA DONNA E VIVO PER ME STESSA!!!**

Valentina Ferroni, III C

Premiato dalla Giuria (Classi Terze) - Pari merito

COME SORELLE

Un giorno molto tempo fa un gruppo di donne sentiva il bisogno di esprimersi. Girava voce che sul monte Shakti ci fosse il segreto della felicità. Ognuna di loro si incamminò verso questo monte ascoltando l'istinto e la propria anima. Durante il cammino sentivano un'energia positiva che le guidava e arrivate si trovarono in cinque: Eva, Lilith, Pandora, Jasmine e Dafne. Non si conoscevano ma dal primo momento del loro incontro si sentirono come sorelle. Decisero allora di sedersi in cerchio e prendendosi per mano iniziarono a raccontarsi.

Lilith disse: “Sono Lilith, conosciuta come dea dell'oscurità, mi sono ribellata ad Adamo che voleva sottomettermi. Sono stata allontanata dal paradiso e mandata all'inferno. Da quel giorno dicono delle cose orrende sul mio conto, ma non credeteci. Il mio cuore è ribelle ma buono.”

Continuò Pandora: “Anche io mi sono ribellata disubbidendo al mio padrone e ho aperto un baule dal quale sono usciti tutti i mali del mondo. Sono stata incolpata dell'esistenza di tutti i mali.”

Eva precipitosamente esclamò: “La colpa più grande di tutte è stata data a me! Mangiando la mela dell'albero dell'Eden ho tradito Dio e per punizione ora tutte le donne sono condannate alla sofferenza eterna.”

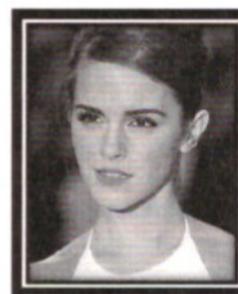
“Io sono Jasmine, non ho grandi colpe, ma mi sono ribellata ad un uomo anche io e ho preferito diventare un fiore, meglio un gelsomino ma libera piuttosto che sposarmi e sentirmi imprigionata.”

“Un gelsomino? Io sono diventata un albero” disse Dafne triste, “ma l'uomo innamorato di me mi perseguita ancora e preferisce avermi come sua pianta piuttosto che vedermi viva e libera...” E continuando a parlare: “Secondo voi perché abbiamo sentito una forte energia che ci ha portato fino a qui? Perché siamo finite qui noi cinque? Abbiamo storie diverse in fondo!” Lilith con voce solenne dichiarò: “Le nostre storie hanno molto in comune! Abbiamo tutte scelto liberamente di ribellarci a quello che non ci piaceva e ci siamo prese la responsabilità delle nostre azioni. Eva e Pandora, la vostra curiosità non ha creato il male. La curiosità non è stupidità ma è necessaria per avere la libertà perché apre la mente alla conoscenza, a qualcosa che possiamo scoprire solo se la seguiamo. Il lato oscuro che è uscito fuori dalle vostre azioni è stato necessario per l'evoluzione di tutte le persone. Avete solo meriti e non colpe! Jasmine e Dafne, anche voi siete delle eroine! Che importa essere vive se si è prigioniera? La vita non ha significato se è vissuta senza libertà! Voi siete di ispirazione per ogni donna. Grazie al vostro sacrificio avete insegnato tanto all'umanità. Gli uomini hanno fatto in modo di farci diventare colpevoli di tutto il male del mondo, ma la sola verità è che hanno paura di noi, paura della forza delle donne”. Le ragazze ora si sentivano bene, il senso di colpa che gli uomini avevano creato su di loro se ne stava andando lontano. “Ora è il momento di tornare nei nostri mondi” disse ancora Lilith. “Abbiamo il dovere di raccontare la nostra verità e fare in modo che tutte le donne possano lottare per la propria libertà i propri diritti e la propria felicità. Andiamo e raccontiamo le nostre storie, facciamo in modo che tutte le donne si uniscano e non abbiano più paura di ribellarsi.” Tutte insieme dissero: “Siii!” E dopo un lungo abbraccio di gruppo tornarono verso casa.



Premiato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

Teresa Stefani, I F



SUL DISCORSO DI EMMA WATSON

Il discorso di Emma Watson sul femminismo ha attirato la mia attenzione perché dal punto di vista sociale penso che le sue idee siano giuste. Mi sono sentita infastidita quando lei ha detto che certe persone

pensano che essere femminista sia essere aggressivo, isolante, anti-uomo, e perfino non attraente perché interpretano male il significato del femminismo. Il vero significato della parola femminismo è credere che uomini e donne debbano avere pari diritti e pari opportunità.

Questa presentazione non ha cambiato il mio modo di vedere le cose, ma ha rinforzato la mia opinione su questo argomento. Sin da piccola ho sempre ritenuto che le donne e gli uomini debbano essere trattati alla stessa maniera. M'infastidiva, per esempio, vedere dei comportamenti di discriminazione da parte delle mie maestre: alle elementari se le femmine parlavano durante la mensa non succedeva niente, ma se lo facevano i maschi, allora venivano ripresi. Essi, inoltre, avevano i posti separati a tavola per evitare che facessero confusione, mentre noi no. Anche se in questo semplice e piccolo caso i maschi sono stati discriminati, questo dimostra che maschi e femmine non vengono trattati ugualmente. Purtroppo situazioni di discriminazione come questa sono presenti in tutti gli aspetti della società. Spesso le donne, mentre camminano per strada, sono soggetto di molestie per come si vestono. Spero che un giorno la parità di genere sia accettata e normata, cioè diventi una vera e propria norma di legge, in tutti i paesi del mondo.

Madelene Cocolicchio, II A

Selezione dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

INFERNO OGGI - CLASSE II A

La prigione, per chi compie i "peccati" nella vita reale, è come l'inferno.

Yassin



Per me un luogo infernale moderno è la discarica.

Rayane

Secondo me un luogo infernale sono le profondità marine con le acque gelide e nere, i pesci pericolosi e altri strani animali.

Fatima



Se dovessi scegliere un luogo contemporaneo che rappresenta l'inferno, sceglierei un'industria le cui ciminiere sputano fuori fumo nero che odora di plastica sciolta. Per lavorarci bisogna usare delle maschere anti-gas. Il fumo è così denso e forte che è praticamente tutto buio.

Giovanna



Se devo immaginare l'Inferno penso all'Ucraina dove si sta svolgendo una guerra terribile, che porta distruzione e morte. La guerra è il peccato più grave perché toglie la vita a tantissime persone innocenti a cui Dio l'aveva donata. Vedo case distrutte ed incendiate dai bombardamenti, intere città ridotte in macerie, corpi di donne, anziani e bambini senza vita che rimangono per strada senza sepoltura e la gente impaurita, triste, che piange i propri cari. Insomma, un vero e proprio inferno!

Giada



Se dovessi scegliere un luogo che mi fa pensare all'Inferno, allora sceglierei l'isola di Queimada Grande (Brasile), meglio nota come *isola dei serpenti*. È abitata solo da serpenti, circa 4000 specie letali. Ho scelto questo luogo perché nel medioevo il serpente rappresentava il peccato.

Madelene



Secondo me un luogo infernale oggi è la scuola. La scuola è pesante perché i professori ci danno tanti compiti e ci fanno lavorare tutto il tempo. La scuola sembra costruita negli anni 40. Così è terribile.

Volodymyr



Per rappresentare il peccato al giorno d'oggi come luogo sceglierei alcuni stati del mondo come Nord Corea, Siria o Arabia Saudita perché hanno leggi che violano i diritti umani. Un altro luogo che potrebbe rappresentare oggi la condizione di peccato è secondo me l'oceano a causa dell'inquinamento dovuto all'azione umana.

Diego

Se penso ad un inferno oggi, penso ad una

grotta buia che se ci finisci dentro non torni più.

Chiara



Se penso ad un luogo infernale, penso a come era il Grattacielo a Ferrara.



Un luogo pericoloso, dove vedi spacciatori e persone che lanciano birra o spazzatura dai balconi, vedi poliziotti con i cani che girano per il quartiere e dagli appartamenti senti a tutte le ore musica ad alto volume. Quest'inferno è il Grattacielo.

Youssef

LINEA ROSSO SANGUE

Non vedo una linea che ci separa dalla trincea nemica, ma solo una linea, una linea rosso sangue... il sangue dei miei nemici e quello dei miei più fedeli compagni.

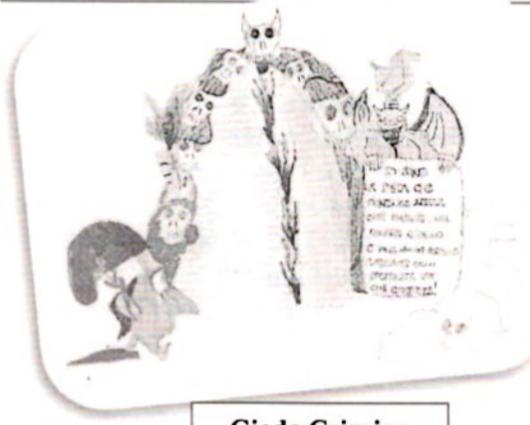
Continuavo a sperare che tutto ciò finisse e intanto ricominciavo a sparare, senza sapere perché stavo sparando a uomini come noi.

L'unica cosa che ci differenzia dai "nemici" è la divisa di un altro colore.

I fuochi sono cessati, la notte è arrivata di già...

Spero di poter vedere la luce dell'indomani che verrà.

Valentina Ferroni, III C



Giada Crispino



Madalene Rosa Cocolicchio

LA VERITÀ

Sguardi freddi, sguardi severi, sguardi speranzosi, sguardi di soldati che vogliono rivedere le proprie famiglie.

Questo è ciò che vedo, solo il buio eterno, nient'altro che quello.

I nostri pensieri corrotti urlano di uccidere il nemico, quando il nemico è la parte crudele di noi.

Voglio fuggire mi dico, ma non so se tornerò.

Marta Guerra, III C

RECENSIONI

“UN SACCHETTO DI BIGLIE” DI JOSEPH JOFFO

Joseph è un ragazzo ebreo di circa 10 anni, figlio di parrucchieri, che vive insieme ai genitori e ai fratelli nella città di Parigi. Joseph e Maurice, un suo fratello, si divertono a giocare con le biglie; ma la loro vita è turbata dal fatto che i nazisti stanno cominciando a massacrare tutti gli ebrei, quindi loro si sentono impauriti da quelle notizie. Un giorno a scuola, Joseph e Maurice vengono picchiati e insultati dai loro compagni di classe a causa della loro religione. Quella stessa sera i fratelli sono chiamati dal padre, ovvero il Signor Joffo, che annuncia ai bambini che dovranno iniziare un lungo percorso attraverso tutta la Francia, raggiungendo la terra liberata, precisamente a Mentone, al confine con l'Italia.



Joseph Joffo è il protagonista ed è anche l'autore del romanzo mentre Maurice è suo fratello, con il quale viaggia per quasi tutta la Francia, fuggendo dai nazisti e cercando di raggiungere il territorio liberato dagli americani.

Il libro mi è piaciuto perché è un racconto che parla soprattutto di amore e speranza, nonostante gli orrori della guerra e riesce comunque a coinvolgere e commuovere i lettori. Mi ha insegnato che i fratelli sono disposti ad affrontare le situazioni più pericolose per salvarsi l'un l'altro e le esperienze li fanno maturare nonostante la loro giovane età.



Premiato dalla Giuria (Classi Terze)

Riccardo Barbieri, III D

I CENTO PASSI

Il protagonista, Peppino Impastato, proviene da una famiglia legata alla mafia, ma dopo la morte dello zio si allontana da questo ambiente e si avvicina alle idee comuniste. Egli diventa sempre più attivo nella società, fonda una radio dove denuncia le attività illegali della criminalità organizzata. Il 9 maggio 1978, però, viene sequestrato e ucciso. I personaggi principali del film oltre a Peppino Impastato sono la madre, Felicia Impastato, il capomafia di Cinisi, Tano Badalamenti e il fratello di Peppino, Giovanni Impastato. Ma molto importanti sono anche gli amici di Peppino e la figura di suo padre, legato agli ambienti mafiosi di Cinisi. Il regista ha rappresentato uno dei maggiori attivisti contro la mafia, simbolo di impegno civile, cercando secondo me di valorizzare la forza della persona che lotta contro una cosa che, in un certo senso, fa parte di lui e descrivendo il coraggio di Peppino che va avanti con la forza delle proprie idee, non tirandosi mai indietro. Il film mi è piaciuto molto ed è stato interessante. Infatti mi aspettavo il solito film sulla mafia, ma non è stato così. Di solito i film “storici” su un personaggio della storia recente possono essere noiosi e didascalici. “I cento passi” di M.T. Giordana, invece, raccontano in maniera emozionante la vita di Peppino Impastato.



Desirée Zolli, III A

LUCY MAUD MONTGOMERY!

Lucy Maud Montgomery è stata una scrittrice canadese che ha scritto molti libri per ragazzi ambientati spesso nell'isola del Principe Edoardo. Io ho letto undici romanzi scritti da lei: i sette di *Anna dai capelli rossi*, tre di *Emily di New Moon* e *Pat di Silver Bush*, che non appartiene a nessuna serie. La scrittrice è in grado di far sentire e trasmettere le emozioni dei personaggi in modo fantastico. Il lettore ha l'impressione di entrare dentro il libro, partecipare attivamente e assistere alla scena in prima persona. I suoi libri, inoltre, contengono racconti o poesie scritti dai suoi personaggi che sono appassionati di scrittura e rendono tutto ancora più interessante. A me sono piaciuti molto i suoi romanzi che fanno immergere nella storia e dimenticare tutto quello che sta all'esterno del libro.



Asia Righetti, I D

Premiato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde) - Pari merito

FERRARA DI LUGI DAL CIN



Nel castello abitava il Duca di Ferrara. Un giorno, però, nel fossato del castello un drago decise che quello sarebbe stato il suo rifugio. Il Duca tutto preoccupato, non sapendo come liberarsi del drago, decise di chiamare alla corte il cavaliere errante che cacciava draghi in cambio di denaro. Ma il cavallo del cavaliere non ne voleva sapere di andare a cacciare quel drago, perché il suo padrone si prendeva tutti i meriti, mentre lui tutte le bruciature dei draghi. Alla corte del Duca, assieme al giullare, il cavaliere conobbe meglio le meraviglie della nostra città rinascimentale anche in modo ironico. Il cavaliere sconfisse il drago con un intruglio chiamato “Scioppo per le vie respiratorie” perché il drago aveva soltanto la gola infiammata. Infine il drago se ne andò via da Ferrara con la boccetta di scioppo. Il libro mi è piaciuto perché ho trovato molto belle le illustrazioni. Questo libro lo consiglierò a tutte le persone amanti della storia, dell'avventura e dei fantasmi.

Tommaso Manfredini, II D

Selezionato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

FERRARA MIA CITTÀ ADOTTIVA

Spero che a lungo viva,
Ferrara, mia bella città
così piena di civiltà.

Ferrara città con tanti colori
che sembri un mazzo di fiori,
Ferrara che è piena di gente
ma di notte non si vede più niente.

Youssef Foudal, II A

FERRARA

Ferrara nel suo traffico amara.
Ma mi sei tanto cara.
Ferrara mi fai sempre fretta
in macchina e in bicicletta.
Ferrara con grandi palazzi
per strada gli autisti un po' pazzi.
Ferrara d'inverno grigia e nebbiosa
e d'estate molto afosa.



Ferrara con verdi parchi
vicoli stretti e antichi varchi.
Ferrara ciottoli per pavimento
se inciampi è uno spavento.
Ferrara con il suo castello
decisamente molto bello.
Ferrara protetta dalle mura
un tempo forse, così più sicura.

Madelene Cocolicchio, II A

Selezionata dalla Giuria dei Ragazzi

“IL MAIALINO DI NATALE” DI J.K. ROWLING

Questo libro parla di Jack, un bambino con i genitori separati e la mamma risposata. Mentre è in macchina Jack perde il suo amato pupazzo di pezza, il maialino Mimalino, a cui era molto legato. Sua mamma cerca di rimpiazzare Mimalino comprandone un altro, ma a Jack non piace il nuovo pupazzo. Così, la Vigilia di Natale, Jack deve avventurarsi insieme al nuovo pupazzo nella Terra dei Perduti (la terra dei giocattoli) per cercare Mimalino. Purtroppo, però, Jack verrà catturato e dovrà far ritrovare la gioia al “Perdente”(un mostro mangia giocattoli) per riprendersi Mimalino. Per me è un libro molto bello e interessante. La scrittrice (J.K. Rowling) è davvero brava ad esprimere l’emozione forte che Jack prova quando perde Mimalino.



Premiato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde) - Pari merito

Benedetta Colombarini, I D

WEDNESDAY

Wednesday is a Netflix TV series which became famous in November 2022. The main character is Wednesday Addams. Her parents have enrolled her in a new school called Nevermore Academy, but the school is surrounded by mystery: someone or something is killing whoever goes in the forest near Nevermore.



Wednesday loves scary things so she is very interested about what’s going on in the forest. Is Wednesday going to solve this mystery? What is killing so many people?



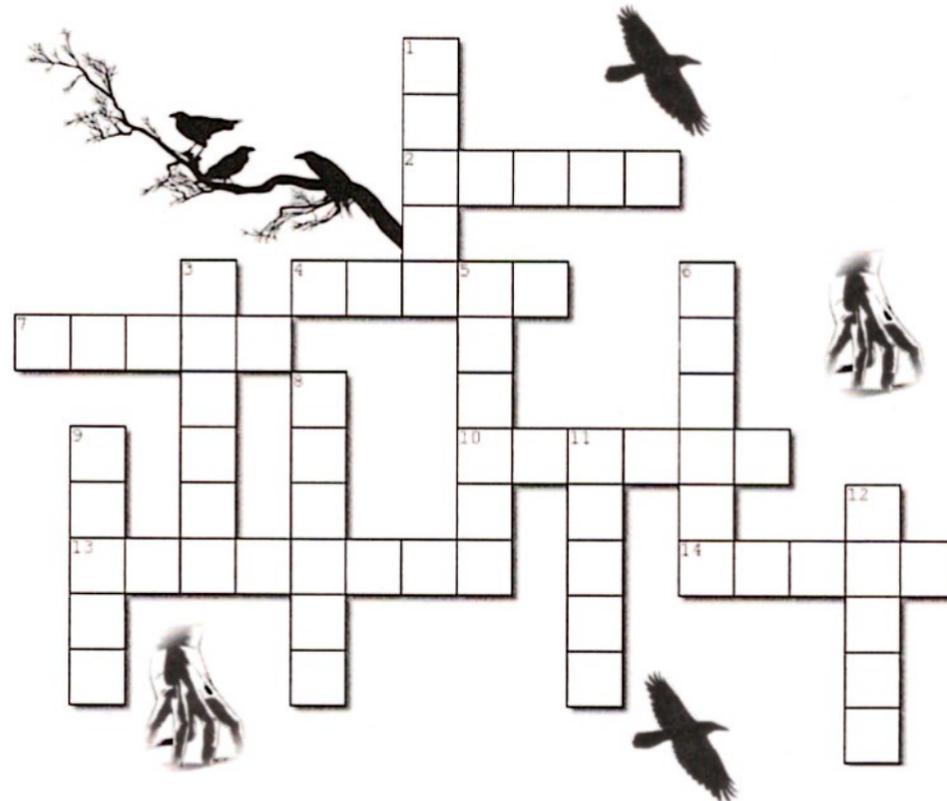
This is a horror/supernatural crime series, but there are also some love stories in it. I think this is why people like *Wednesday* so much. The producer said that he is going to make a sequel, but he didn’t say when it will come out on Netflix.

Emma Govoni Caselli, III E

WEDNESDAY ADDAMS



Isotta Navarra, II B



- ACROSS**
2. The Addams family’s butler.
 4. What does Enid get Wednesday for her birthday?
 7. Wednesday falls in love with him.
 10. He’s an expert on bees.
 13. Wednesday’s mum.
 14. What does Pugsley have in his mouth when Wednesday finds him locked in his locker?
- DOWN**
1. What musical instrument does Wednesday play?
 3. Wednesday’s uncle.
 5. The actress who plays Wednesday (surname).
 6. What’s the siren’s name?
 8. He is a proficient artist.
 9. Wednesday’s father.
 11. Wednesday’s ancestor from the 1600s.
 12. Wednesday’s favourite colour.

Vittoria Parmeggiani e Giulia Vinciguerra, II B

RACCONTI

THE PEACH TREE IN MALCOLM’S GARDEN

Malcolm and Lucy had a daughter: her name was Miriam. She was beautiful, kind, and brave, but also very sick. Her parents called every single doctor in the city, but none of them seemed to be able to help her. They were also running out of money. Exasperated by the situation, Malcolm often spent his days drinking in pubs. One day, a friend of his told him about a powerful witch: “She lives on the top of the mountain, out of town. But pay attention! She can play tricks on you”. The man didn’t care a lot about the last part: he was so happy! His daughter had a chance! He immediately started traveling, and, after a while, he was finally at his destination. As he began to climb the mountain, Malcolm realized it wasn’t easy. It took hours, but after climbing, climbing, and climbing, he finally reached a little cave where there was a white haired woman who was mixing a weird green soup. “I beg your pardon, madam” Malcolm said. “A person that is very dear to me is suffering for a horrible sickness. Could you help her?” “My dear boy, I can. Take this potion and give it to this special person. I won’t charge you a penny”. “Thank you very much”. Then the man went down the mountain and ran home. As soon as he got home he called the maid. “Take this to my daughter! It’s a medicine!” The young woman immediately brought the potion to Miriam and made her drink it. “Drink this, my child. You will feel better” she said. The little girl started shaking her head. “It’s awful!” she screamed. But the fact is, dear reader, that Miriam wasn’t able to talk for weeks! The maid started yelling all over the house: “She’s talking! It’s a miracle! She’s talking!” Her parents ran to Miriam’s room, and started hugging and kissing her. “Now, my dear, try to sleep. You need to rest” Lucy said. “It’s a miracle” the man began to think. “I will be grateful to that witch forever”. After a few hours, everybody in the house went to bed. Malcolm fell asleep immediately,



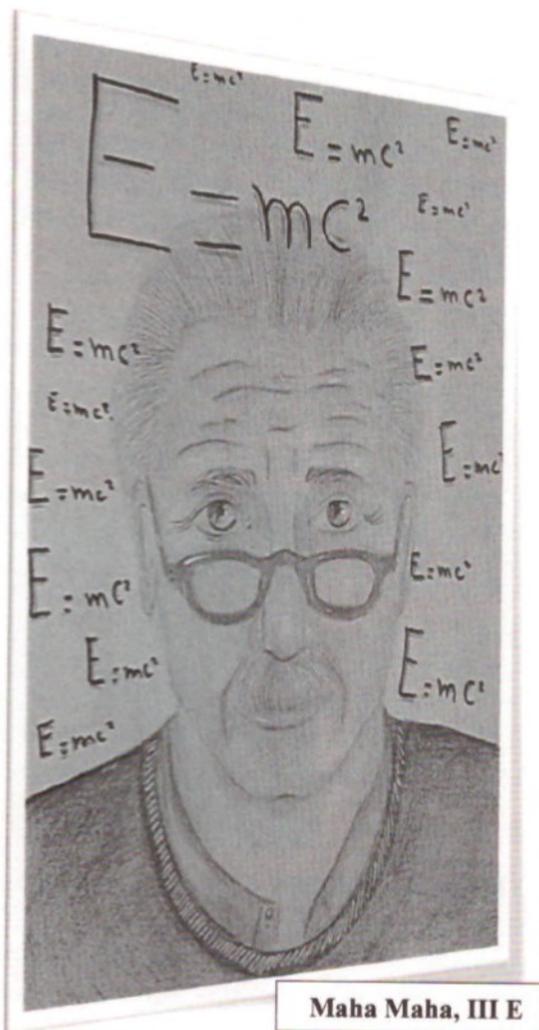
unaware of what would have happened the next day.

When he woke up, his wife wasn’t in the bed. “Lucy!” the man called. He called the maids too. Nobody answered. He slowly got out of his bed, he opened the door... and found out that all the servants were dead! Lucy was lying on the floor, lifeless, near the room. At the end of the corridor, there was a horrible monster, with the same hair of his daughter! That thing started running towards Malcolm to kill him. “The witch did this to my family!” the man realized. He rushed in the room, took the gun under the bed and shot Miriam. It was the only thing he could do. The monster immediately turned back into Miriam, but she was losing a lot of blood. “Dad, I’m sorry” she whispered. Malcolm hugged his daughter, crying. “It’s not your fault”. Then the witch from the mountain appeared. “Malcolm, I’m so sorry. I saw everything. I didn’t think that your special person was your daughter. Let me help her. It is all I can do to apologize”. She raised her hands and ... “Dad! I’m not bleeding anymore”



Miriam screamed. Malcolm was so happy. He hugged her and kissed her, and asked the witch if she could help Lucy too. Unfortunately she couldn’t. She was already dead. “I can give her a proper burial” she said, while snapping her fingers. Malcolm and Miriam never saw her again, but one thing is certain: since then a beautiful peach tree blossomed in their garden every spring in memory of Lucy.

Elena Guzzinati, II E



Maha Maha, III E

Era l'anno 3202 e nel laboratorio RECR (Ricerca E Costruzione Robot) si stava per ultimare la costruzione del primo robot dotato di intelligenza artificiale. Il suo nome era FRITU (First Robot In The Universe). Sin dal primo giorno, il robot cominciò a gironzolare per il laboratorio e conobbe i tre scienziati che lo avevano creato: Watson, Crick e Rosalind. Il capo del laboratorio era invece Wilkins, un uomo molto severo e presuntuoso, che subito chiamò FRITU nel suo ufficio. Quando se lo ritrovò davanti agli occhi, il sorriso gli si cancellò dalla faccia e disse: "Ma ti sei visto? Sembri un pezzo di metallo schiacciato da una macchina!". Il robot, appena sentì queste bruttissime parole, siccome era dotato di emozioni, si mise a piangere e di corsa si precipitò dai tre scienziati che cercarono di consolarlo. Rosalind fece di tutto per renderlo il più umano possibile. Il processo durò tre

ore e FRITU, appena uscito dalla macchina, sembrava veramente un essere umano. Eppure fu subito evidente che qualcosa fosse andato storto: durante il processo di umanizzazione, un intoppo aveva compromesso il suo cervello per sempre. FRITU si affrettò verso l'ufficio di Wilkins con l'intenzione di uccidere quell'uomo senza cuore. Non

trovando nessuno dietro alla scrivania, preso dalla rabbia, distrusse tutto ciò che gli capitò a tiro. Era ormai fuori controllo. Provocò ferite a tutti i ricercatori e scagliò una lampada in testa alla povera Rosalind, che cadde a terra senza vita.

FRITU si rese conto che non aveva senso aspettare Wilkins per completare la sua vendetta. Salì tutte le scale del laboratorio e si buttò dal balcone del trentesimo piano. Per l'intera durata della sua caduta, che gli sembrò un'eternità, gli passò davanti agli occhi tutta la sua vita che era durata un solo giorno.

Premiato dalla Giuria (Classi Terze)

INFANZIA

Ti ho vissuta e sei passata,
ti ho cercata
e mai ritrovata,
te ne sei andata di fretta
senza scelta.

Ho costruito ricordi,
mi hai fatto gioire e divertire.
Averti avuto è stato un dono,
adesso i ricordi sono tutto
ma il vuoto riempie l'immenso.
Senza di te sono distrutto.
Mi mancherai.
La voglia di riaverti non se ne andrà.
Ti dedico solo il silenzio.

Michelangelo Meneghesso, III C

*Premiato dalla Giuria (Classi Terze)
Pari merito*



Emma Govoni Caselli, III E

Federico Barbieri e Giacomo Sanna, III E

ADDIO...

Addio nonna,
tu che mi hai accudita,
dal primo all'ultimo momento.
Tu che mi hai insegnato tanto,
tu che mi hai accolta nella tua vita,
nel tuo cuore.
Addio a tutte le esperienze passate con te,
esperienze che mai potrò rivivere.
Addio al tuo amore
e alla tua voglia di farmi sorridere.
Addio...

Giovanna Grata, III C



Caro diario,

Non crederai mai a cosa è successo oggi! Hai presente il mio compagno di banco? No, non quello che mi dà sempre fastidio; no, neanche quello che mangia sempre, ma quello silenzioso che sta sempre da solo. Un po' mi dispiace per lui, infatti ho provato a parlarci oggi all'intervallo. La campanella era suonata, finalmente! Avevo una fame...però il mio stomaco doveva aspettare, dovevo parlare con lui. Mi giro...ma dov'è?!? Eppure era qui un secondo fa. Mi giro verso la classe, era alla porta?!? Allora...capisco che sia un peso piuma ed anche "un bastoncino" e per di più basso, ma questo è impossibile...c'ero io davanti!

L'ho seguito (penso che si dica stalking, ma vabbè). Era andato in un'altra aula. Forse aveva lasciato un libro là dentro. Ma sono troppo curiosa e quindi ci entro anch'io. Ok, dovrebbero pagare la bolletta della luce qui dentro, perché non vedevo niente, però una luce c'era ma blu. Ho fatto un passo, un altro e un altro ancora, finché non ho visto...il mio compagno di banco è un ANDROIDE!

Ero un misto tra felicità, shock e non lo so, perché a ripensarci ancora mi vengono un milione di emozioni.

Però mi ero chiesta una cosa: ero a due passi da lui, come faceva a non vedermi o a non sentirmi? Forse si stava ricaricando. Fatto sta che ho aspettato, fissando il vuoto e parlando con me stessa, finché non si è alzato. Ok, in quel preciso istante non mi importava se fosse stato un androide, un carciofo o un topo, ero davanti a lui. Stava per uscire dall'aula, l'ho raggiunto, ci siamo fissati per un paio di secondi, poi lui ha detto solamente "Ciao!". Chissà sarà una nuova amicizia? Dovrei stargli lontano? Non lo so. Ti terrò aggiornato...

Marta Guerra, III C

Selezionato dalla Giuria (Classi Terze)

UN FATTO INSPIEGABILE

Ho lavorato per molti anni della mia vita. Ormai la mia faccia stava diventando flaccida e sempre più ricca di rughe. I miei occhi non erano più brillanti come quando ero giovane e la mia schiena non era più mobile come una volta. Stavo invecchiando e mi mancava poco alla pensione. Uscita dal lavoro dopo una riunione ricca di soddisfazioni, tornai a casa e la prima cosa che catturò il mio sguardo fu un cappello sul mio divano di cuoio. Accanto c'era un biglietto: "Spero ti sia utile". Subito dopo avvertii una sensazione di disagio, ma ero attratta da quel meraviglioso cappello color rosso fuoco.

Tutta la notte pensai a quel cappello e a quello strano biglietto anonimo. Il giorno dopo mi feci coraggio e decisi di indossarlo. Uscii dal cancello con il cappello in testa e notai delle bolle di sapone nell'aria. Forse erano del figlio dei miei vicini. Arrivata in ufficio, mi accorsi di stare benissimo: non sentivo quasi più male alla schiena. Andai in bagno per lavarmi le mani, mi guardai allo specchio e mi sembrò di essere ringiovanita di trent'anni. Ne rimasi stupefatta, ma, quando rincasai, la mia vicina, con un'aria nervosa, mi chiese una crema antinfiammatoria. Mi raccontò che le era scoppiata una bolla di sapone addosso e che aveva avvertito un improvviso dolore al polpaccio.

Il giorno successivo anche gli altri dipendenti al lavoro cominciarono a lamentare problemi simili. E io, invece, mi sentivo sempre più giovane e in forze.

Sul giornale, a distanza di qualche giorno, lessi che in California era caduto un asteroide. E io intanto ero sempre più felice. Mi sentivo una diciassettenne! Finché non mi tolsi per sbaglio il cappello e, riaprendo gli occhi, mi ritrovai immersa nel bianco più totale. Dov'ero finita? Non lo so. L'unica cosa che sapevo è che mi sentivo una novantenne.

Agnese Beccari, III E

Selezionato dalla Giuria (Classi Terze)

PENELOPE

Mi chiamo Penelope e ho 7 anni. La scuola non mi piace, anzi la odio con tutto il mio cuore. Mamma mi obbliga ad andarci, ma non una volta o due a settimana, no, tutti i giorni dal lunedì al venerdì. Le cose che mi piacciono sono altre, come andare sullo skate, giocare a calcio, staccare le teste alle bambole, dare fastidio agli scoiattoli, insomma sì, sono un maschiaccio. Sono in punizione perché, una settimana fa, ho provato a fare un esperimento con "Il piccolo chimico". Si basava sull'esplosione di un vulcano, ma ho esagerato con le dosi e ho tinto tutta la cucina di rosso, mi hanno beccata sul



colpo. Ma non è l'unico guaio che ho fatto, nella mia carriera da pestifera criminale ne ho fatti almeno cento: mettere un cuscinetto scorreggione sulla sedia di papà - dovevate vedere la scena - attaccare una gomma da masticare sul pulsante d'accensione della macchina, disegnare omini buffi sui fogli di lavoro della mamma, mettere una carota nel serbatoio della macchina per farla esplodere, che forte!

Però ho un segreto. Quando faccio tutti questi guai non posso andarmi a nascondere al supermercato o a scuola, no. Io ho il mio nascondiglio segreto nascosto in quei punti in cui neanche se hai degli occhiali super lo riesci a trovare. Io abito in un quartiere e dietro alla mia casa si trova un parco molto grande, spazioso, ma soprattutto nascosto. È abbandonato ormai da secoli, le catene delle altalene sono arrugginite, lo scivolo è praticamente distrutto, potrebbe crollare da un momento all'altro. Ma poi, c'è lei, Quercia. Quercia è un albero gigantesco con un fusto meraviglioso, le foglie in estate ti tengono all'ombra e al fresco. Fantastico! Ma come vi stavo dicendo, all'interno del tronco c'è un mondo magico, il mio nascondiglio segreto. Da piccola ci ho costruito una piccola porticina perché non ci entrasse nessuno, ma poi sono cresciuta ed era quasi impossibile entrare. Così tolsi la porticina e ci misi una tenda con

ricamato "Proprietà privata, vietato l'accesso". Dentro al fusto ci misi alcune mie fotografie.

Da grande mi piacerebbe andare in Andalusia, in Spagna, per andare via dall'Italia. Ma il mio nascondiglio? Troverò una soluzione. Mamma mi dice sempre - "È solo con il cuore che si può vedere davvero". Fino a poco tempo fa le davo della matta, perché io vedo con gli occhi non col cuore, non lo so. Mamma e papà mi rimproverano tutti i giorni per i guai che faccio. Una mattina io, papà e mamma ci sedemmo sul tavolo a parlare. Mi dissero che se io fossi stata più brava mi avrebbero fatto giocare di più e mi avrebbero messo meno volte in punizione. Io glielo promisi e facemmo pace. Salii in camera e guardai fuori dalla finestra, vidi la macchina di papà, poi mi girai verso la mia pistola spara vernici, sorrisi.

Lucia Rubinucci, II A

Selezionato dalla Giuria dei Ragazzi

DIARIO DEL MIO GATTO

Ormai è da tipo... tanto tempo che sono qua. Non mi trovo male, voglio dire: cibo, dormire, cibo...

Purtroppo mangio solo di mattina e di sera, ma spesso capita che non ho fame e quindi ne lascio un po' per dopo. Tuttavia, per quanto io miagoli, gli umani non mi vogliono dare il cibo un'ora prima. Avevo un nome, lo avevo. Ma ora sono "gatto"... Sai che fantasia!



Quando la famiglia non c'è, viene questa ragazza che mi dà da mangiare. Non è che faccia altro, non mi ci sono particolarmente affezionato, ma almeno mi dà il cibo. A volte riesco a farmi dare un po' di carne mentre loro cenano, anche se la donna adulta non vuole.

Per non parlare della coperta... Sì, c'è questo ragazzino che spesso va in giro con la coperta, soprattutto di mattina. La cosa migliore è che per un tot di tempo esce di casa e lascia le cose sul divano. Spesso non c'è nessun altro in casa, quindi ho tutto il tempo per stare lì sulla coperta. Capisco perché se la porta dietro sempre: è comodissima.

L'altro ieri, invece, mi stavo rilassando su quella specie di ripiano azzurro, tipo una valigia... forse. Il ragazzino voleva accarezzarmi e io preferivo stare lì rilassato da solo... ma pazienza!

Il punto è che mi provava a spingere via, ma voglio dire... fatti i fatti tuoi! Che cosa vuoi da me?! Ha anche provato a corrompermi con una scatola, ma non mi faccio fregare: so che voleva chiudermi dentro. Ma, a un certo punto, l'uomo mi ha detto che mi avrebbe dato altro cibo. Ce n'era ancora nella ciotola, ma preferisco il cibo al relax. Il ragazzino diceva cose come: "Ma, dai, non vale! Così lo stai corrompendo!". Alla fine mi ha versato il cibo lo stesso e se n'è andato. Il piccolo umano aveva lasciato la scatola di fianco alla

mia ciotola. Ho provato a entrarci, ma ho deciso di andarmi a riposare da qualche altra parte.

Loriano Falzoni, II F

Selezionato dalla Giuria dei Ragazzi



IL MIO PRIMO GIORNO A STREGOLANDIA

Ero molto emozionato e felice per il mio primo giorno di scuola a Stregolandia. Stavo già pensando a cosa poteva esserci in quella scuola di magia: "Forse faremo magie con le bacchette magiche!" pensai. Speravo di sì perché io adoro la magia. Comunque, feci in velocità colazione, mi vestii e corsi diretto verso la scuola di magia. Appena arrivato a Stregolandia, avevo visto che c'era un gigantesco cancello grigio con tutti i professori e tantissimi ragazzini della mia età. Ad un certo punto arrivò una professoressa che disse alcuni nomi di ragazzi per radunarsi in classi. Dopo tanti nomi arrivò anche il mio e mi ero accorto che la nostra classe era composta da venti persone. Allora entrammo nella nostra classe che si trovava al terzo piano della scuola, e trovammo una professoressa che si presentò e disse di chiamarsi Manus Sicarius e tutta la classe si presentò: c'erano Gregorvic, Tizitus, Nicosius, Margus, Kostvic, Vittorium, Lindius, Ginevrita, Mattemius, Rachel, Deliavic, Sarasius El Gomri, Alessandrovic, Alicis, Andremovic, Anamarisius, Doaavic, Gledimus e infine Sarasius Kliai. Mi stavo trovando bene insieme a Lindius, a Alessandrovic e a Vittorium. Poi la professoressa Sicarius ci disse tutti i nomi degli altri professori: Stefanius Pavanius, insegnante di lingue magiche; Nicolettavic Montemagic, insegnante di arte magica; Teresius Scarvic, insegnante di geomagia; Manus Sicarius, insegnante di itamagia, magistoria e antonomagia; Catinavic Lanciosius, insegnante di lingue magiche; Michelvici Arcidiaconietum, insegnante di matematica e scienmagic; Paolavic Tagliumius, insegnante di musica magica; Nicolamius Nascium, insegnante di tecniche magiche; Elenimus Ligasius, insegnante di educazione magica.

Visto che era il primo giorno, in tutto c'erano solo tre ore. Alla prima ora avevamo iniziato subito con Geomagia. La professoressa ci spiegò tutte le caratteristiche del mondo della magia: nelle pianure c'erano gnomi, folletti ed elfi; nelle colline c'erano troll e goblin; infine nelle montagne c'erano draghi sputafuoco. Poi lei ci salutò e si diede il cambio con la professoressa di Magistoria. Lei ci raccontò la storia di tantissimi maghi e streghe famose. All'ultima ora c'era Educazione magica. La professoressa ci spiegò come difendersi contro le magie più oscure. Alla fine di tutte e tre le ore andammo tutti a casa e raccontammo tutto ai nostri genitori di questa giornata fantastica.

Leonardo Dalboni, I C
Selezionato dalla Giuria dei Ragazzi



L'UOMO NERO

Nelle strade delle grandi città, prima dell'invenzione della corrente elettrica, alla sera si aggirava un uomo che aveva l'incarico di accendere le fiammelle dei lampioni per fare un po' di luce. Per alcune decine di anni questo compito era stato affidato a un individuo senza nome, che nessuno conosceva e che non aveva parenti o amici. La gente lo chiamava l'uomo nero, perché si vestiva con un cappotto scuro come il carbone e quando svolgeva il suo lavoro si confondeva con le tenebre. Non aveva passioni e non usciva mai di casa, eccetto che per accendere i lampioni. Nessuno l'aveva mai visto rientrare. L'uomo nero era un killer. Nello scantinato della sua casa aveva un vero antro degli orrori: la sua collezione di gioielli strappati via dalle sue vittime. A volte prendeva una scarpa oppure un anello. Altre volte andava più sul personale e portava via un dito o una ciocca di capelli. Uccideva uomini e donne, non aveva preferenze. Quello che non poteva mancare, però, era la situazione ideale. Il nostro uomo amava seguire la sua vittima nei vicoli della città vecchia e terrorizzarla con una risata che avrebbe echeggiato nella notte scura, prima di lanciarsi all'attacco e

accoltellarla. Alla fine l'uomo commise un errore e fu catturato. Dopo pochi giorni confessò decine di omicidi e fu condannato all'impiccagione. Tantissime famiglie quel giorno si radunarono in piazza, per assistere allo spettacolo raccapricciante, come era consuetudine fare a quel tempo. Quando il boia tirò la leva l'uomo levitò per alcuni secondi e guardò tutti i presenti, alla fine l'uomo nero sparì.

Nathan Adjagbe, Mattia Londra, Zeno Keim
classe V B scuola C. Govoni



SCRIVERE

Mi piace scrivere senza confini,
nuovi odori, sapori sopraffini,
mi piace giocare coi gatti
e dopo raccontare questi fatti,
intanto che penso ad un'altra storia,
che cominci con grande baldoria.



Amelia Lazzari, I D
Premiata dalla Giuria dei Ragazzi

IL SABATO A FERRARA

Sabato è il giorno più bello di tutta la settimana,
in cui la gente si rilassa
e, wow, domani sono a casa!
Gli amici si ritrovano,
gli anziani chiacchierano sulle panchine,
passeggiate e giri in centro nei negozi più belli
o mi sveglio presto,
mi vesto e mi preparo
e in maneggio vado.
Trotto e galoppo
e torno a casa in un lampo.
Mangio con la mia famiglia
e poi su a fare qualche compito.
Via una materia, via un'altra
e poi subito divento stanca.
Gioco con mia sorella, esco con le mie amiche
e poi inizia a farsi tutto più buio.
Domani sarà l'ultimo giorno di riposo
e subito chiunque diventa ansioso.
Cala il sole, la luna illumina il cielo
e tutto diventa silenzioso.

Lucrezia Borghese, III C

CASA

Per me la casa è un posto fatato,
con cuginetti che saltellano
e nonne che cucinano.
Per me la casa è senza filtri,
con le sorelle che ti fanno notare
ogni minimo dettaglio negativo
e tu vorresti solo lanciare un cuscino.
Per me la casa è follia,
con lo zio che ti racconta il suo viaggio in Albania.
Per me la casa è immaginazione,
come quando ti immagini cosa ci sarà al cenone.
Per me la casa è rispetto,
come quando devi ascoltare la sgridata della mamma
e tu pensi di andartene via di casa.
Per me la casa è divertimento,
con i vicini che urlano in ogni momento.
Per me la casa è un posto da non abbandonare,
perché un posto così non lo potrai mai trovare.

Teresa Stefani I F



CASA

La mia casa è dove sono nata
e mi sento fortunata
ad avere questa bella casa.
Nella mia casa c'è la mia stanza
è tutta colorata è come essere in vacanza
nella mia casa c'è la mia gatta
che corre tutto il giorno come una pazza.
Nella mia casa ci sono i miei ricordi
quelli lunghi e quelli corti
che sono in tante foto.
Nella mia casa c'è tutto quello che mi piace
e quando sono lì mi sento in pace.



Anna Angelini, I F

POESIE

I WILL CHANGE...

It's 2023,
no one can live in war,
this world is like a jar,
that will break,
that people will break.
I will change this world,
I will change it with kindness.
we need a little bit of sensitivity
The humans are destroying this world
the world won't live with this cruelty
make your choice,
tell your opinion
and SCREAM IT!!!

Valentina Ferroni, III C

UN TAGLIO SUL CUORE

Un taglio sul cuore
Superficiale
Ma allora perché tutto questo Dolore?
Forse il taglio non era esterno,
Forse proveniva da qualcuno che nel tuo cuore era
all'interno
Come un familiare
Ma a cui ora puoi solo dedicare un freddo glaciale.
Ma ora il mio cuore si è chiuso,
È un peccato, ne sono rimasto deluso
Ma ti prego almeno tu sta' attento,
Non voglio che tu subisca il mio stesso tormento.

Carlotta Boccafogli, III F

Selezionata dalla Giuria (Classi Terze)

IL MIO INFINITO

Come sarebbe il mio infinito...
è qualcosa di non definito.
Per me l'infinito è un portale
per un mondo immortale.
Ora che ci penso vorrei tentare
ad immaginare cosa si potrebbe provare
stando oltre quei confini
non tanto vicini.
Vedere cose al di fuori di questa realtà
perché sempre le stesse mi annoiano già.
Un infinito pieno di nuovi colori diversi
perché qui ormai è tutto grigio
e i nostri li abbiamo persi.
Non ci sarebbe niente di vago
anche se il mio infinito fosse sulla riva di un lago,
insieme ad un albero dai fiori blu e rosa
sarebbe per me la cosa più preziosa.
Bene, penso di aver finito...
Ecco quale sarebbe il mio infinito.

Valentina Ferroni, III C

Selezionata dalla Giuria (Classi Terze)

CASA

Mi ricordo che quando mi svegliavo e scendevo al
primo piano, la nonna mi faceva sempre il tè con il
panino. Dopo aiutavo i miei nonni a raccogliere le
patate dall'orto, poi giocavo con mio fratello.
Vorrei ritornare a casa mia in Ucraina
Mi sento voluto bene
Mi sento al sicuro e al caldo
Sarò felice
Quando ritornerò nella mia casa.

Bohdan Kobzar, I F

CASA

Casa, nel mio cuore, è la mia famiglia.
Ovunque sia, casa è dove sono loro.
Mio padre, mia madre, mio fratello, il mio cane
sono le mie quattro mura.
Mi consolano se provo sconforto,
mi aiutano se ho bisogno di una mano,
mi incoraggiano se mi sento intimorito,

mi rallegrano se mi sento triste,
mi spiegano il mondo se non lo capisco.
Tra queste mura sono un quadratino di cioccolato
dentro ad una barretta che,
anche se si scioglie, si ricompatta in un minuto.

Louis Brugnatti, I F



FILASTROCCA DELLA V B

Filastrocca della nostra classe
siam dei veri fuoriclasse
tutti quanti fa gioire
e molto bene ci fa sentire.
Siamo in tutto diciannove
ma sembriam centonove
tutti insieme siamo uno spasso
anche se facciamo molto chiasso.
Da tutto il mondo noi veniamo
e la stessa classe frequentiamo
noi formiamo una famiglia
che va dalla Cina a Ventimiglia.
Classe V B C. Govoni

GLI AMICI

Gli amici sono tanti,
molte volte importanti.
Allegrati e felici
sono sempre i tuoi amici.
Dire segreti non è un problema
sono sempre pronti ad aiutarti in un tema.
Se non ne hai,
sei nei guai!
Un amico è meglio dell'oro
e di qualunque altro tesoro.
Cristiano Baiamonte e Olivia Grillo
Classe V B C. Govoni



SUSI DIVENTA LUMINOSA

Susi è una femmina di drago,
ed è molto bravo.
Talmente bella da far svenire tutti
e si mangia molti frutti.
Susi è luminosa,
che diventa gazzosa.
Il suo volto è illuminato
con il dente affilato.

Matilde Neri e Matilde Battaglia
Classe V B C. Govoni



CASA

Quando penso alla mia casa
penso ad un luogo sicuro
quando penso alla mia casa
penso alla mia famiglia
quando penso alla mia casa
penso alle cose a cui tengo di più.
A casa posso
camminare senza scarpe,
riposarmi sul letto,
stare con i miei famigliari,
avere un po' di privacy,
essere libero.

Casa è
aiuto
affetto
sicurezza.

La casa è tutto questo
e ognuno di noi dovrebbe averne una.

Michele Fainardi, I F



DIVERTIAMOCI CON LE LINGUE

GRAMMATICA CREATIVA



Un rozzo razzo è atterrato su un pazzo che nuotava in un pozzo con una mutanda di pizzo. Ora è caduto in una pozza sopra una pizza: puzza e per lavarsi usa una pezza.

Dalia Tonioli, I F

Ho mangiato una pasta nelle piste da sci vicino alle poste ma era cattiva come la peste e allora ho gridato:
" Avete delle paste in questo posto impestato?"

Teresa Stefani, I F

Ma sei pazzo A buttare Un pezzo Di pizza In un pozzo Che puzza Da un pezzo?

Ariana Bicos, I F

INTERVIEW WITH A VAMPIRE



Journalist: Hello, Drac! I'm a special reporter from the UK. I'm going to ask you some questions about you.

Dracula: Oh, fantastic! I'm going to give you a surprise at the end.

Journalist: I love surprises! Ok, let's start. What is your full name?

Dracula: My full name is Count Dracula.

Journalist: Where do you live?

Dracula: I live in Transylvania, but I want to move to London.

Journalist: What is your home like?

Dracula: My home is a castle, with 200 rooms, but I like sleeping in the cellar in a coffin!

Journalist: What does your family consist of?

Dracula: I don't have a family, because I drank all their blood and now they're dead

Journalist: Brr! Next question; What is your job and why did you choose it?

Dracula: I don't have a job, because I don't need money.

Journalist: What do you do in your spare time?

Dracula: In my spare time, at night, I fly around the castle like a bat.

Journalist: What is your favourite meal?

Dracula: I don't have a favourite meal, I don't eat! I drink only blood.

Journalist: What are you wearing today?

Dracula: I'm wearing my pijamas, because I like to feel comfortable.

Journalist: Where did you go on vacation last summer?

Dracula: I stayed in my castle, because I'm always looking for people to kidnap and drink their blood.

Journalist: I hope you won't kidnap me! Hehe! What are your pet peeves? What things really annoy you?

Dracula: It annoys me when people treat me as a monster. I'm not a monster!

Journalist: What pets have you got?

Dracula: I used to have a dog, Laica, but I couldn't resist and I drank all her blood because I was really thirsty, I feel so lonely now! Do you have a pet to give me? I'll treat him nicely, I promise!

Journalist: I'm not going to give you my dog! No way! Why are you looking me that way? Why are you opening your mouth?

Dracula: Oh, I'm yawning! What do you think? I'm a gentleman, but your questions are so boring and they get on my nerves!

Journalist: Wait, what are you doing? No, no, nooooo!

Riccardo Barbieri, III D

DRACULA'S ON A DIET

Doctor V: Welcome Mr. Dracula. Do you know why I called you today?

Dracula: No, why?

Doctor V: Today you will start a new diet.

Dracula: No, I won't. I'm the great Dracula, nobody tells me what to do.

Doctor V: Drinking blood is dangerous, you will die if you don't follow the new diet. Also there are plenty of delicious foods besides blood.

Dracula: Ok, fine. I will try it.

Doctor V: Good, but first I'm going to ask you some questions about you. First of all, do you practice any sport?

Dracula: I often turn into a bat and I fly a lot to catch some mice and other small animals. That's exercise! Isn't it?

Doctor V: Do you eat or drink anything else other than blood?

Dracula: Yes, I drink a glass of red wine once a month. It looks like blood. I dip a piece of bread into a bowl full of blood sometimes, kind of like soup, but better.

Doctor V: Ok... Where do you go to school?

Dracula: Last time I went to school was hundreds of years ago. I don't remember. I just remember that I used to scare all my classmates with my science experiments on little animals..... So much fun!

Doctor V: Do you have health problems?

Dracula: No, not really. Last time I was sick it was two years ago, but it wasn't too bad.

Doctor V: Ok. One final question: are you allergic to something?

Dracula: Yes. I'm allergic to garlic, sunlight, hammers and stakes, mirrors, holy water, silver bullets and crosses.

Doctor V: I beg your pardon?

Dracula: I'm not lying, but I don't want to show you that is true because all those things are gonna kill me.

Doctor V: Ok, I trust you.

5 MINUTES LATER...

Doctor V: We've finished. From now on you will eat like a human. Don't eat too much sugar or it will ruin your sharp teeth and you will follow a blood detox therapy for six weeks

Dracula: Thanks for the diet doctor. Goodbye.

Doctor V: No problems. Goodbye. Where's my dog? Archieeee! Count Dracula bring my dog back to me! Pleaseee!

Nicola Benetti, III D

JONATHAN HARKER'S DIARY

Dear Diary,

Now I'm traveling to Transylvania for business. A certain Count Dracula is buying a property in London and now I have to get him sign a contract. I arrived at the train station and there was a carriage waiting for me and after another hour travelling I finally arrived. Count Dracula's house is a huge and sinister castle and the amazing thing is that he is the only one who lives there. Immediately a strange being arrives, he is very short, a hunchback man, badly dressed. He welcomes me, telling me to



take a seat in the living room while waiting for the Count. After about 30 minutes he arrives, he's the opposite of his butler: he is very tall, well dressed and clean, he speaks with a strange Romanian accent, but he has good manners, he's a real gentleman, but there is something strange, something uncanny about him. I feel uncomfortable. After the introductions I immediately give him the contract to sign, since it is late he gives me a room to spend the night in. During the night I hear strange noises, I try to escape but all the doors are locked, oh, my God, I'm a prisoner here, I hear footsteps and three very attractive women are approaching me, they're getting closer and closer, they're trying to bite me, but I try to defend myself. They must be the famous Dracula's brides! Now I'm really scared, I want to go home! Somebody help me for God's sake!

Valentina Furlati, III D

SE FOSSI...

Se io fossi celebre
sarei fumettista.
Se io fossi potente
parlerei con i russi.
Se io avessi le ali
sarei libero e viaggerei tutto il mondo.



Se io fossi ricco aiuterei un gattile.
Se io fossi un angelo parlerei con Dio.
Se io fossi un animale sarei gatto.
Se io fossi povero sarei solo.

Tommaso Manfredini, II D

SE FOSSI...

Se fossi celebre me ne vanterei,
Se fossi ricco donerei a chi ha più bisogno,
Se fossi potente realizzerei ogni mio sogno.
Se avessi le ali volerei,
Se fossi un calciatore tanti goal segnerei.
Se fossi notte mi riempirei di stelle,
Se fossi sole vi scalderei la pelle.

Francesco Giacobazzi II D

DAS PERFEKTE ALIBI



Gestern Abend ist jemand in unsere Schule eingebrochen und hat die Uhr verstellt, so dass der Unterricht 30 Minuten später begann. Nach Polizeiangaben deuten alle Hinweise auf diese Klasse hin.

Wer war das?

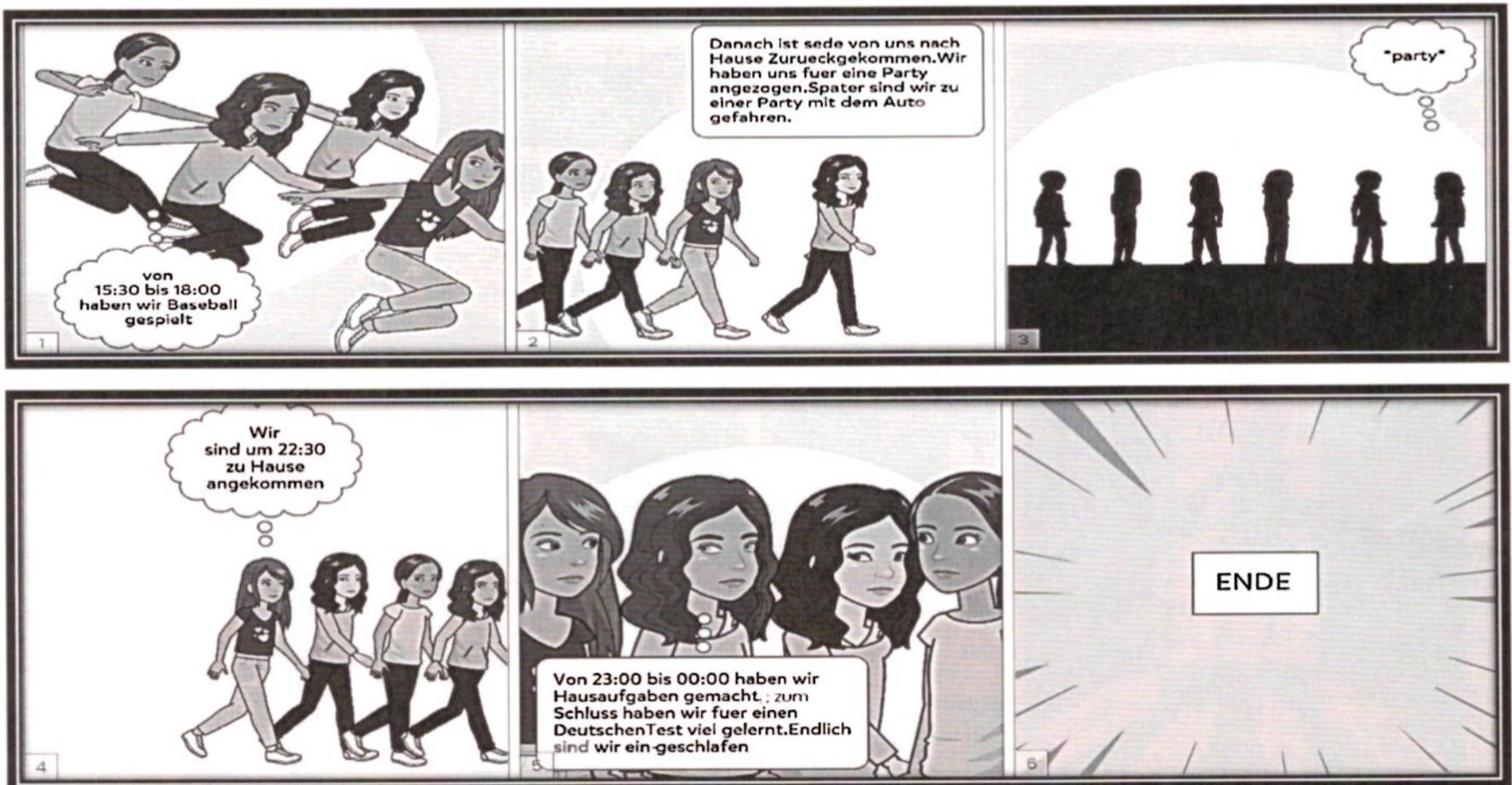
Traduzione

Ieri sera qualcuno è entrato nella nostra scuola e ha spostato le lancette dell'orologio, così oggi la lezione è cominciata 30 minuti dopo. Dalle indagini della polizia tutti gli indizi portano alla classe 3E. Chi è stato?



Am Morgen haben wir gefrühstückt und fridas Mutti hat wir zur Schule gebracht.

Frida Bonaccorsi, Emma Govoni Caselli, Camilla Guglielmini, Maha Maha – III E



Anna Kudriavtseva, Vittoria Marangoni, Arianna Motta, Beatrice Tieghi - III E



Matilde Astenghi, Agnese Beccari, Teresa Calanca, Anastasia Tyshkivska – III E

DER JUNGE GOETHE

A titolo esemplificativo pubblichiamo uno dei fumetti realizzati nell'ambito del progetto *Le parole come dati: traduzioni del Werther di Goethe a confronto*, presentato dalla classe II E per il concorso *Premio della gioventù - Jugendpreis*, indetto su iniziativa della Fondazione Assiana e rivolto ai giovani delle regioni europee partner (Nuova-Aquitania-Francia e Wielkopolska Polonia). I ragazzi hanno lavorato in lingua in gruppi, realizzando dei mini dialoghi in tedesco sull'infanzia di Goethe.



Hussein Dib, Tommaso Giuliani, Filippo Impagnatiello, Mattia Peverati – II E